Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| per l'interno e colonie | TRIBUNA | 50 — | 26 — | 13 50 |
| | TRIBUNA ILLUSTRATA | 10 — | 5 — | — |
| | NOI & IL MONDO | 15 — | 7 50 | — |
| Cumulativi | TRIBUNA ILLUSTRATA | 8 — | 4 — | — |
| | NOI & IL MONDO | 12 — | 6 — | — |
| Estero | TRIBUNA | 110 — | 57 — | 30 — |
| | TRIBUNA ILLUSTRATA | 21 — | 11 — | — |
| | NOI & IL MONDO | 25 — | 12 50 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 8 —

COMMERCIALE . . . . . . . . » 8 —

NECROLOGIE . . . . . . . . » 6 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 20 Maggio 1924 — ROMA — Martedì 20 Maggio 1924 — Num. 120

# Le campane del Consolidato

Si racconta che Matteo Bojardo, quando lavorando al suo grande poema trovava un bel verso, comandava che si suonassero le campane del suo castello a dare il mirabile annunzio ai villici curvati su i suoi solchi ed ai pellegrini transitanti per le strade dei suoi dominii. Le Borse italiane nel pomeriggio di venerdì fecero suonare le loro sirene a celebrare il fatto che il Consolidato italiano, rilevatosi gradualmente dalla depressione dell'èra bolscevica, toccava finalmente la pari. Anche questo è un magnifico verso nel poema di lavoro della gente italica, e che meritava d'essere sirenato e scampanato, a rallegrare il cuore dei laboriosi italiani, ed anche a toccare le orecchie dei pellegrini forestieri che passano per le nostre strade. Giornata di festa.

Questo avvenimento finanziario può dare occasione a considerazioni molteplici, retrospettive e prospettive. Si possono ricordare le vicende della nostra finanza dai principii del Regno, rilevando che il nostro antico cinque per cento, scaduto a cinquantatrè lire, ossia a quasi la metà nell'anno 1867, spese più di trent'anni a risalire la china, toccando la pari solo nel 1899. Ed era una massa assai minore della presente e che, pel suo peso, avrebbe dovuto essere più facilmente sollevata. Ma i pesi sono in relazione alle forze, e la rapidità della restaurazione del nostro maggiore titolo attuale, in confronto a quella faticosa e lenta ripresa di allora, sta a dimostrare di quanto sia aumentata anche finanziariamente la nostra capacità e solidità nazionale. La depressione del 1919-20 fu dovuta a cause molteplici; specie l'aumento della circolazione e l'assorbimento del risparmio pubblico da parte dello Stato col debito fluttuante per coprire le residue passività di guerra e fronteggiare la svalutazione della moneta e le conseguenti maggiori spese. Ma la fiducia, non ostante le minaccie e i pericoli, non venne mai meno; ed è bastato l'annuncio del pareggio raggiunto e la cessazione di richieste sul credito pubblico da parte della finanza statale, perchè la grande massa del nostro risparmio, che si calcola sui dodici miliardi annui, con la sua prima grande ondata riportasse il consolidato alla pari, ristabilendo il credito dello Stato ad un livello quale fra gli altri paesi usciti dalla guerra non era finora goduto che dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Noi con tante minori risorse, entriamo oggi terzi nel benemerito e fortunato consesso, e c'entriamo per forza di saggezza, non per dono di fortuna.

E saggezza tanto più meritoria quanto più difficile, per le circostanze e condizioni veramente eccezionali nelle quali ha potuto essere mantenuta. Saggezza che ha resistito, con esempio unico, agli allettamenti sempre pericolosi di un momento rivoluzionario; e, che anzi, ed è cosa anche più straordinaria, dal momento rivoluzionario ha tratte nuove e più decise forze di volontà e di attuazione. E che non è stata per nulla casuale o sopravvenuta. Mi sia lecito di ricordare un mio articolo, pubblicato su questo giornale, nel settembre del 1922, e cioè nel momento decisivo del movimento fascista; nel quale io richiamavo tutta l'attenzione del pubblico sui propositi finanziari del giovane partito, dando la mia più calorosa approvazione. Le intenzioni dichiarate in quella propaganda, alla quale, se non ricordo male, partecipava anche l'on. De Stefani, erano ottime; rimanendo per sempre a vedersi se alle intenzioni avrebbero corrisposto gli adempimenti; e se insomma a noi sarebbe dato di essere testimoni del miracolo di un movimento rivoluzionario, che non solo fosse esente dalle tendenze spendereccie e sperperatrici proprie delle rivoluzioni; ma che riuscisse anzi a combatterle e frenarle; qualche cosa insomma come un nipote che entrasse sul palcoscenico a stringere i cordoni alla borsa dello zio. Ed il miracolo si è veramente e totalmente compiuto; per fortuna del paese in generale e del movimento fascista stesso, che in questa sua opera e successo ha guadagnato la sua più sicura carta ed ottenute le più solide e valide adesioni.

Sappiamo che anche a questa opinione non manca qualche contrasto, tanto più ostinato quanto più negligibile, e che apparirà tanto più deplorevole quanto più sia spontaneo ed in buona fede. C'è insomma qualcuno che, a questa saggezza e severità finanziaria, che ha ricondotta in porto la barca della finanza statale, avrebbe preferita una avventurosità avveniristica sul *mare magnum* di non sappiamo quale imperialismo economico; che all'azione ed all'opera misurata ed umana, ed umana appunto perchè misurata, contrappone la visione di un certo fantastico gigantismo. Non ci pare il caso di istituire confronti fra cose che sono e cose che si sognano; fra realtà conseguite e realtà ipotetiche. Ma c'è un punto dove le argomentazioni di questi diversi malcontenti possono e devono essere affrontate e messe alla prova, ed è precisamente il dubbio, da essi affacciato, che la restaurazione del bilancio statale sia ottenuta con una pressione dannosa all'economia generale del paese. Ora, a codesto dubbio, a codesta accusa si potrebbe già rispondere, per così dire, *a priori*, che l'antimonia supposta fra finanza dello Stato ed economia del paese non ha e non può avere più luogo nelle condizioni dello Stato moderno, così strettamente inserito come esso è in tutte le forme della attività nazionale, agricola, industriale e commerciale, di cui esso è necessario collaboratore, specie nella forma di una superiore ed universale mediazione. Non c'è e non ci può essere, e sfidiamo chiunque a contraddirci con valide prove di fatto; non c'è nel mondo moderno esempio di paesi in cui l'economia privata sia florida quando la finanza dello Stato è dissestata, o viceversa. Le due cose camminano di pari passo, sono due aspetti di una realtà unica e compatta. Ma non abbiamo bisogno di insistere su questo genere di argomentazioni, quando abbiamo sotto le mani fatti precisi e concreti, che parlano di per sè. E intanto del fatto odierno, del pareggio del Consolidato. Il quale non è un semplice effetto della fiducia creata nello spirito dei cittadini dal raggiunto pareggio nel bilancio dello Stato; perchè questa fiducia potrebbe essere una bellissima cosa sentimentale, senza però alcun effetto pratico, se le tasche dei bravi cittadini fossero state egregiamente vuotate, ed essi non trovassero a propria disposizione i mezzi per dare alla loro fiducia quella espressione concreta della compra dei titoli, che sola ha potuto rialzarli. Fiducia dunque ci voleva, ma anche quattrini per esprimerla e confermarla. Ora, questa abbondanza di mezzi, per cui i cittadini italiani hanno nell'ultimo anno comprato costantemente titoli di Stato a prezzi sempre più elevati, che altro è, se non la dimostrazione di un costante miglioramento nella economia del paese; miglioramento di cui, del resto, vi sono anche altri e molteplici segni? Il bilancio dello Stato, oltre che pei criterii di parsimonia e severità introdottevi, si è migliorato per l'incremento dei redditi dovuti ad una più grande laboriosità ed alla sicurezza acquistata dallo spirito d'iniziativa, e quel miglioramento alla sua sua volta, diminuendo i bisogni dello Stato sul mercato finanziario sino ad annullarli, ha avuto l'effetto di lasciare all'economia nazionale sempre più abbondanti mezzi per ulteriori incrementi.

E' questo un circolo di vita e di progresso che deve essere ad ogni costo mantenuto; e che sarebbe follia interrompere e spezzare per la fantasia di avventure miracolose nell'ignoto economico e finanziario. Ed è un circolo nel quale c'è ampio campo per tutte le attività sane e normali, dalla cui operosità modesta ma continua soltanto possono venire gli incrementi duraturi nel benessere e nella potenza della nazione.

O. Malagodi

## Benès dal Card. Gasparri

Sabato sera, poco dopo le 19, il ministro ceko-slovacco Benès si è recato in Vaticano, a visitare il segretario di Stato card. Gasparri.

Il colloquio fu improntato a schietta cordialità. Il ministro ceko-slovacco informò il cardinale circa le condizioni molto migliorate del cattolicesimo in Ceko-Slovacchia, tanto più che, anche recentemente, una chiesa che era stata tolta ai cattolici per darla alla cosidetta chiesa nazionale, fu restituita ai cattolici.

I risultati delle ultime elezioni segnarono una notevole vittoria pei cattolici e il Governo, deferente volentieri a tale tendenza del popolo, è disposto a tenere sempre più in miglior conto i sentimenti e le aspirazioni di quella popolazione che dimostra un forte attaccamento al credo della Chiesa di Roma.

Il card. Gasparri, a sua volta, formulò l'augurio che il Governo della Ceko-Slovacchia senta tutta la importanza del problema religioso nel suo paese e la necessità di risolverlo secondo giustizia e in conformità della volontà della maggioranza del popolo.

Il colloquio si protrasse per circa 3 quarti d'ora. Poco dopo, il cardinale partiva alla volta di Ussita.

# I colloqui tra l'on. Mussolini e i ministri belgi a Milano

Sabato sera col direttissimo di Sarzana, alle 20.45, l'on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario generale al Ministero degli Esteri, sen. Contarini, da alcuni funzionari agli Esteri e dal Marchese Paolucci dei Calboli Barone, e dal suo segretario particolare, comm. Chiavolini, partiva alla volta di Milano per incontrarsi col presidente del Consiglio belga, Theunis e col ministro degli esteri Hymans.

Nello stesso treno aveva preso posto l'ambasciatore belga a Roma, Van Den Steen.

L'on. Mussolini giungeva a Milano ieri mattina alle ore 8.30.

Erano a ricevere il Presidente il prefetto, e tutte le autorità e molti rappresentanti della stampa.

Il comm. Arnaldo Mussolini che teneva per mano i due figlioletti del Presidente, Bruno e Vittorio, si è fatto incontro al Presidente prima che imboccasse la saletta reale. Il Presidente baciò visibilmente commosso, i suoi bimbi che insieme con il padre e con lo zio presero posto sull'automobile presidenziale. La vettura tra gli applausi dei presenti, si diresse in Foro Bonaparte all'abitazione privata dell'on. Mussolini.

### L'arrivo dei ministri belgi

Alle ore 13 col treno proveniente da Chiasso sono giunti a Milano il signor Theunis presidente del Consiglio dei ministri del Belgio, col suo capo di gabinetto signor Enrico Volge e il signor Hymans, Ministro degli Affari Esteri col suo capo di gabinetto Visconte di Davignon e il comm. Orsini Baroni Ambasciatore d'Italia presso il Re del Belgio. I due Ministri belgi portavano all'occhiello dell'abito la rosetta verde della Commenda Mauriziana.

A nome del presidente del Consiglio, i due Ministri belgi sono stati ossequiati al loro arrivo alla stazione dal senatore Contarini e dal marchese Paulucci dei Calboli Barone, capo di gabinetto agli Affari esteri e per il governo belga dall'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale conte Van den Steen e dal Console generale del Belgio comm. Dassegne. Erano presenti le più alte notabilità della colonia belga e molte personalità della metropoli lombarda. Due squadre della Milizia ferroviaria una all'interno della stazione e l'altra fuori presso l'ingresso della saletta reale hanno reso gli onori ai Ministri del Belgio i quali, accompagnati dal marchese Paulucci dei Calboli Barone, si sono diretti all'albergo.

### L'incontro nel palazzo della Prefettura

#### Il comunicato ufficiale

MILANO, 18. — (*Ufficiale*.)

Così alle ore 17 ha avuto luogo in una sala della Prefettura di Milano una prima conversazione tra i ministri Theunis ed Hymans del Belgio e S. E. Mussolini.

I Ministri belgi hanno informato S. E. Mussolini delle conversazioni che hanno avuto precedentemente a Parigi ed a Londra sul problema delle riparazioni. Essi hanno esaminato nell'intento di una collaborazione amichevole i vari aspetti della situazione creata dal rapporto degli esperti.

La conversazione, durata due ore e un quarto, sarà ripresa domani alle ore 11.

### La politica belga indipendente da Parigi

MILANO, 19.

Il primo incontro tra l'on. Mussolini e i due ministri del Belgio Theunis e Hymans è avvenuto alle ore 17 di ieri nel salone della nostra Prefettura, e fu improntato alla più schietta cordialità. Il riserbo che si sono imposti i funzionari della Consulta fu veramente inviolabile e furono inutili tutte le insistenze per ottenere almeno qualche chiosa al comunicato ufficiale, come sempre assai laconico.

Si sa, ad ogni modo, che la conversazione di ieri fu del tutto preliminare e che i tre uomini di Stato si accontentarono di scambiare le loro idee generali sui problemi che riguardano le due nazioni in rapporto al nuovo assetto europeo che è sul tappeto da cinque anni, senza che si trovi una via di uscita.

La questione delle riparazioni fu dunque esaminata in tutte le varie fasi, mentre più ampio e dettagliato deve essere stato sicuramente l'esame del progetto degli esperti che, ben si può dire, apre qui uno spiraglio sull'orizzonte oscuro e burrascoso.

Non a torto si disse che il mutamento di rotta della politica belga cominciò da quell'epoca, da quando cioè le conclusioni degli esperti trovarono da parte della Francia nuove riserve e nuove obbiezioni, mentre su di esse si trovarono concordi, considerandole come una piattaforma abbastanza solida per potervisi appoggiare, l'Inghilterra e l'Italia.

I convegni di Milano derivano in verità da quei giorni e da quel mutamento ed avrà a Milano il crisma ufficiale con conseguenze benefiche per tutta l'Europa.

Intuitivo infatti che qualora Italia e Belgio dovessero oggi addivenire ad una intesa, che l'Inghilterra avendola auspicata non potrebbe fare a meno di appoggiare, il problema delle riparazioni avrebbe fatto un passo gigantesco verso la soluzione.

### Il pensiero del sen. Contarini

Assai giustamente il sen. Contarini, che si trattenne ieri sera nel cortile della Prefettura con alcuni giornalisti, mentre il primo incontro tra i ministri stava per finire, ebbe a dichiarare:

«E' improprio parlare di una continuazione di trattative che invero non sono mai esistite. Non credo di esagerare affermando che i colloqui di Milano siano un nuovo capitolo della storia delle riparazioni, che potrebbe essere anche il definitivo».

E abbandonandosi a qualche postilla a questa dichiarazione, il segretario generale al Ministero degli Esteri lasciò comprendere non essere improbabile che le conversazioni di Milano facciano maturare il tema per qualche altro convegno internazionale di una più decisa portata.

Più tardi il sen. Contarini si dimostrava già ottimista sul primo incontro, iniziatosi egli disse, sotto i migliori auspici.

«La identità di vedute manifestatasi, aggiunse il Contarini, fa bene sperare sull'esito di queste conversazioni che dovrebbero culminare in una direttiva di politica comune».

Occorre riconoscere che questo augurio schietto e vivissimo è condiviso da entrambi i circoli ufficiali delle due Nazioni che allogatisi per l'occasione a Milano, si dividono dall'Hôtel di via Manzoni dove alloggiano gli Italiani, a quello di Corso Vittorio Emanuele dove alloggiano i Belgi.

### Ciò che dice l'ambasciatore belga

L'ambasciatore del Belgio a Roma non ha opposto alcuna riluttanza nell'attestare la sua viva compiacenza per i colloqui odierni. Egli ha ripetuto che il Belgio desidera quanto l'Italia che una risoluzione sia al più presto affrontata e imposta, e a ciò contribuirebbe moltissimo una intesa italo-belga, destinata ad aprire un nuovo e più fecondo periodo nell'aggrovigliato problema delle riparazioni.

Di conseguenza il barone Van Der Steen ha messo in rilievo l'importanza dell'incontro che non deve essere considerato uno dei soliti e troppo frequenti assaggi diplomatici, ma come un convegno che senza tanta pompa darà frutti imminenti.

Anche il console generale a Milano, dott. Leone Dossegne, ha insistito nel dare risalto all'importanza della conferenza, seguita dal popolo belga con molte speranze. Egli ha soggiunto che in Italia si è alquanto esagerato nel giudicare l'affiancamento del suo paese alla politica della Francia.

Secondo il dott. Dossegne il Belgio ha sempre ubbidito ad una direttiva indipendente che se talvolta coincise con quella francese, non per questo fu schiava e pedissequa.

Ha insomma rivendicato agli uomini di Stato del suo paese piena libertà di vedute e di iniziativa.

Stamane alle 11 si inizierà il secondo ed ultimo colloquio che si protrarrà di certo per buona parte del pomeriggio.

E' intenzione dell'on. Mussolini come dei Ministri belgi di partire nella serata e non è quindi facile che il programma sia variato.

Qualche giornalista, avvicinando talune personalità belghe ha azzardato delle domande sulla nuova politica della Francia dopo il risultato delle elezioni.

Naturalmente la domanda è caduta nel silenzio più rigido e diplomatico. La domanda aveva una sola ragione d'essere, senza dubbio positiva. Più volte si è dato come sicuro in questi giorni che il crollo di Poncaré possa far mutare la posizione della Francia di fronte al problema delle riparazioni e logicamente al rapporto degli esperti. Non crediamo di dire cosa inesatta assicurando che specie negli ambienti belgi si è piuttosto scettici su tale eventualità e che qualunque sia per essere il gabinetto che esprimerà la nuova Camera, è radicata la previsione che la politica estera della Francia non per questo muterà la rotta.

## Aumentano le preoccupazioni in Germania per la politica militare della Francia

FRANCOFORTE SUL MENO, 17.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un articolo del Presidente della Lega tedesca per la Società delle Nazioni, ex ambasciatore di Germania a Washington, conte Bernstorff il quale scrive che in Germania si stenta a credere che il timore di una minaccia tedesca sia il motivo vero della politica militare francese.

«I tedeschi temono invece che la domanda della sicurezza da parte della Francia sia soltanto un pretesto che nasconde il desiderio che ha la Francia di distruzione della Germania.

«D'altra parte un osservatore imparziale non saprebbe trovare troppo ingiustificata la richiesta di garanzie per la Germania di fronte alla politica militare francese. Nessuna persona di buon senso approva le fanciullaggini militari delle nostre associazioni segrete ma dato lo stato attuale della tecnica militare nè la sicurezza della Francia nè la pace dell'Europa sono minacciate da pochi fucili nascosti. Se la pace europea non deve essere distrutta con leggerezza non v'è tempo da perdere per prendere nuovi indirizzi nella politica delle garanzie e degli armamenti europei, sopratutto della Francia».

DOPO LE ELEZIONI

MARIANNA: — Io tengo la sinistra; lui tiene la destra: andando avanti così, quando c'incontreremo? (Disegno di *Guasta*).

# Masaryk a Taormina esamina ed approva

## l'accordo concluso a Roma fra Mussolini e Benès

Il Ministro degli esteri di Cecoslovacchia, signor Eduardo Benés, è partito da Roma alla volta della Sicilia. Egli s'è recato a Taormina, dove il Presidente della Repubblica, Masaryk, sta rimettendosi in salute con un tranquillo riposo. Benès ha sottoposto a Masaryk il testo dell'accordo definito con l'Italia nei colloquii di venerdì e di sabato scorsi col Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Tale accordo — come già accennammo nei giorni scorsi — prenderà probabilmente il nome di «Trattato di collaborazione cordiale fra l'Italia e la Cecoslovacchia.»

La firma di questo trattato avverrà fra qualche settimana a Roma, dove Benés ritornerà, dopo aver conferito con Masaryk a Taormina. In questo tempo, le clausole del Patto verranno comunicate al Consiglio dei ministri di Praga; e dal Presidente italiano al Consiglio dei Ministri di Roma. Dopo l'approvazione — che non potrà certo mancare — dei due Gabinetti, allora si procederà alla firma della Convenzione. E il trattato di collaborazione italo-cecoslovacco verrà pubblicamente annunciato. Esso entrerà in esecuzione pratica, quando sarà stato ratificato dai due Parlamenti.

Quest'accordo non è dunque ancora definitivamente concluso; ma è già elaborato e concordato fra i due Governi in tutti i suoi punti. Si può considerare come virtualmente definito.

### Il contenuto dell'accordo

Il testo del Trattato non è, naturalmente, conosciuto. Le sue clausole verranno rese pubbliche soltanto dopo la firma dei protocolli. Si sa, però, che esaminati i problemi riguardanti specialmente l'Europa centrale, i Governi italiano e cecoslovacco hanno riconosciuto che essi investivano, in modo affine, gli interessi dell'Italia e della Cecoslovacchia e offrivano l'utilità di una collaborazione politica e diplomatica dei due Paesi, corrispondente al parallelismo delle loro posizioni.

Questa collaborazione sarà appunto precisata nel Trattato che si prepara alla firma. Esso, riconoscendo gli scopi e gli interessi comuni dei due Paesi, li impegna a seguire un fronte comune nelle questioni derivanti dall'applicazione dei trattati di pace, e sopratutto di quello di Saint-Germain e Trianon, a consultarsi e informarsi in ogni necessaria occasione e agire, secondo le opportunità del momento in perfetto accordo di intenzioni e di mezzi.

Il Trattato mira al consolidamento dello stato politico esistente e alla esecuzione dei trattati e non contiene perciò alcun proposito ostile agli altri Stati. Esso ha valore autonomo, ossia, pur essendo parallelo a quello già concluso fra l'Italia e la Jugoslavia con il quale coincide in molti punti, non ne fa menzione e non ne dipende in alcun modo.

Fu discusso se per questa regolamentazione di rapporti politici fra l'Italia e la Jugoslavia conveniva meglio la forma di un semplice scambio di lettere o di un vero e proprio trattato. Si riconobbe unanimemente la opportunità di un vero trattato, più preciso nelle sue disposizioni, più solenne e importante nella forma.

Poichè dunque tale patto è, in un certo modo, nonostante la sua esplicita autonomia, una ripetizione di quello concluso ai primi di quest'anno fra Italia e Jugoslavia, si può dire che gli Stati maggiori della Piccola Intesa sono oramai impegnati con l'Italia a seguire una direttiva comune ed una politica concorde in tutti i problemi principali che possono riguardare l'Europa Centrale.

Il Trattato fra Roma e Praga non impegna la Piccola Intesa, come ente a sè, come alleanza interbalcanica; anzi, crediamo che, nel testo della Convenzione, neppure sia fatto il nome della *Piccola Intesa*. Ma è naturale che l'accordo attuale italo-cecoslovacco e quello, già concluso, fra Italia e Jugoslavia, esercitino una forte ripercussione morale in seno all'alleanza orientale, dal momento che ne impegnano due degli elementi più forti ed autorevoli.

Quantunque fra Italia e Cecoslovacchia già esista in funzione un Trattato di commercio che ha intensificato, con risultati davvero confortanti, il traffico fra i due paesi (ed il signor Benés ci dette l'altro giorno dati sicuri ed eccellenti sullo sviluppo del transito delle merci fra Trieste e la Boemia) pure molti problemi erano ancora rimasti in sospeso fra i due Governi, specialmente quelli dell'applicazione dei trattati di Saint-Germain e di Trianon.

Ora, anche questo complesso di questioni economico-finanziarie è stato regolato con soddisfazione comune. E l'*Agenzia Stefani* ne dava ieri il seguente annuncio ufficiale:

«Nelle conversazioni fra l'on. Mussolini ed il signor Benés, si è stabilito che la visita ufficiale che il Presidente della Repubblica cecoslovacca, signor Masaryk, farà a S. M. il Re d'Italia avrà luogo nel mese di ottobre p. v.

E' stata inoltre riconosciuta l'utilità di assicurare una certa stabilità al regime della tariffa adriatica e di esaminare le modalità della sua applicazione al porto di Fiume. Una riunione di esperti avrà luogo subito per fissare delle tariffe dirette ed anche delle riduzioni dei prezzi di trasporto, indipendentemente dalla tariffa adriatica, sulle ferrovie dei due paesi, per le mercanzie in transito e nel traffico interno.

I due Governi inoltre si sono impegnati a fare quanto è possibile per dare al più presto piena esecuzione alle Convenzioni firmate a Roma il 6 aprile 1922, concernenti questioni amministrative e finanziarie relative alle Compagnie di assicurazioni private.

Si è pure raggiunto un accordo circa la procedura da seguire per raggiungere una intesa fra i due Governi nei riguardi dei beni delle collettività.»

Ci risulta infine che il Presidente della Repubblica cecoslovacca, dott. Masaryk, avendo esaminato oggi a Taormina il testo delle convenzioni elaborate a Roma fra gli on. Mussolini e Benés, l'abbia approvato con viva soddisfazione.

### Ricevimento in onore di Benès

Sabato sera, nel magnifico villino della Legazione cecoslovacca presso il Quirinale il Ministro di Cecoslovacchia e la Signora Kybal dettero un grande ricevimento in onore del sig. Eduardo Benès cui intervennero il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro Corbino, il sen. Contarini, il Sottosegretario barone Sardi, il march. Paulucci de Calboli Barone, il comm. Seringher, il corpo diplomatico a Roma quasi al completo, il Ministro della R. Casa conte Mattioli Pasqualini, il generale Barlarich, il sen. Filippo Cremonesi, il sen. Schanzer, l'on. Barzilai, il gr. uff. Giannini, ed una folla enorme ed elegante di invitati e di dame della nostra società.

Il dottor Kybal e la signora Kybal fecero squisitamente gli onori di casa. Venne eseguita dell'ottima musica.

### Benes va ad incontrare Masaryk in Sicilia

Stamane col treno delle 10.25 è partito da Roma Edoardo Benes per la Sicilia ove si reca per incontrasi col Presidente della Repubblica cecoslovacca pro. Masaryk. Erano ad ossequiarlo alla stazione i rappresentanti del Ministero degli Esteri, il Regio Commissario di Roma Senatore Cremonesi, il Ministro Kybal con tutti i funzionari della Legazione.

### Il significato del trattato italo-cecoslovacco secondo l'«Echo de Paris»

PARIGI, 20.

Parlando del trattato italo-cecoslovacco, l'*Echo di Paris* crede che questo trattato sarà redatto negli stessi termini di quello franco-cecoslovacco.

Tutti questi trattati dell'Europa centrale — dice il giornale — che tendono a ripetersi e ad estendersi, possono essere considerati come il nocciolo di una alleanza diretta non contro la Germania, ma contro il pangermanismo.

## La crisi ministeriale serba

### Davidovic rassegna il mandato

BELGRADO, 18.

Non essendo riuscito a formare un Ministero a larga concentrazione per sbrigare i lavori parlamentari, il capo del blocco dell'opposizione Davidovic ha restituito oggi il mandato al Re.

I circoli politici autorizzati ritengono che il Re sarebbe disposto a nominare un Gabinetto extra parlamentare che potrebbe essere presieduto da una personalità militare.

## Herriot riconosce i bisogni vitali dell'Italia in un'intervista al «Matin»

PARIGI, 19.

Intervistato dal *Matin* Herriot ha dichiarato: Per ora la politica estera è l'essenziale. Non si può parlare di ridurre gli oneri militari o finanziari che noi sopportiamo senza aver posto la Francia in una buona posizione in confronto dell'Europa e del mondo. E' questo il primo compito del Governo.

Herriot pensa che perchè ciò sia possibile, la Francia ha il dovere di cercare delle soluzioni e che bisogna sforzarsi di comprendere gli altri. Herriot ritiene indispensabile una fraterna alleanza con l'Inghilterra; ma, perchè una simile alleanza possa essere realizzata, bisogna comprendere l'Inghilterra e i suoi bisogni e le sue difficoltà. D'altra parte come trattare con l'Italia se non si comprende la base legittima delle sue aspirazioni e cioè il suo bisogno vitale di espansione. Io amministro da venti anni, ha detto, una città in cui vivono ventimila lavoratori italiani. Essi godono tutti i diritti degli abitanti francesi e credo che ce ne siano riconoscenti. Recentemente, per attestarmi la loro gratitudine, mi hanno offerta una medaglia d'oro che porto sempre appesa alla catena dell'orologio.

Herriot non ignora che per questa opera di comprensione internazionale egli troverà qualche difficoltà dalla parte tedesca; ma anche qui non bisogna generalizzare: bisogna sforzarsi di rafforzare gli elementi democratici perchè sono una delle migliori garanzie della pace.

Solamente dopo aver chiarito e consolidata la nostra situazione nel mondo, potremo — ha concluso Herriot — passare a un'opera di riforme interne.

## L'Italia e la Grecia repubblicana

### Il nuovo ministro italiano presenta le credenziali

ATENE, 19.

Il nuovo ministro d'Italia ad Atene commendator Brambilla ha presentato al presidente della Repubblica le credenziali.

Nel suo discorso il ministro ha detto fra l'altro: «E' con la più viva soddisfazione chè mi vedo chiamato dalla fiducia del mio governo a rappresentarlo ufficialmente presso il governo greco, nel momento in cui il nuovo regime repubblicano si appresta a dare al popolo greco la tranquillità necessaria per compiere le opere di pace e di ricostruzione che gli assicureranno un avvenire degno della sue gloriose tradizioni storiche.

Esprimendovi i più fervidi voti per la grandezza e la prosperità della Grecia vi prego di accordarmi l'appoggio necessario al compito che mi è assegnato, di stringere cioè più fortemente i vincoli che uniscono i nostri due paesi onde il senso della loro comune civiltà, degli interessi provenienti dalla loro vicinanza e dalle amichevoli intenzioni dei due governi possano condurre la Grecia e l'Italia a relazioni sempre più cordiali e reciprocamente vantaggiose».

Il Presidente della Repubblica ha risposto quasi negli stessi termini accentuando che la civiltà comune e gli interessi creati dalla vicinanza dei due paesi costituiscono le ragioni per le quali i rapporti tra l'Italia e la Grecia devono essere sempre improntati allo spirito della più grande cordialità.

## Sun Yat Sen è vivo?

PARIGI, 17.

Il deputato Moutet comunica il seguente dispaccio ricevuto da Canton in data 16: Contrariamente a quanto è stato annunziato Sun Yat Sen non è morto, ma è vivo e sta bene.

## Il Principe Umberto inaugura a Crema

### il monumento ai caduti...

CREMONA, 18. — Il Principe Ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, fra l'indescrivibile entusiasmo delle popolazioni sccesinesi e cremasche ha inaugurato a Crema il monumento ai caduti e il Viale delle Rimembranze.

Ricevuto a Codogno da tutte le autorità civili, militari e religiose e dall'on. Farinacci, fra un continuo getto di fiori ed interminabili applausi della popolazione, il Principe Umberto ha attraversato i paesi di Pizzighettone, Soresina e Castelleone ovunque salutato da migliaia di cittadini acclamanti. La città di Crema era completamente tappezzata di bandiere tricolori e di manifesti e scritte inneggianti al Principe. Tutta la popolazione era riunita nella Piazza, ove era stato eretto un grandioso palco, nel quale hanno preso posto il Principe Ereditario e le autorità.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento, che è stato donato alla città dalla famiglia del generale Marazzi, hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Dino Alfieri, sindaco di Crema e il mutilato Baccarini. Durante lo svolgimento della cerimonia numerosi aeroplani hanno volteggiato sulla piazza.

Il Principe Umberto si è recato poi ad inaugurare il Parco della Rimembranza fatto segno a continue dimostrazioni di omaggio da parte del popolo. Al Parco della Rimembranza hanno parlato il vescovo mons. Minoretti e l'on. Farinacci.

Infine al Comune ha avuto luogo un ricevimento in onore del Principe Ereditario il quale, acclamato entusiasticamente da una enorme folla di cittadini che si era radunata nella sottostante piazza, ha dovuto affacciarsi quattro volte al balcone del Municipio.

Dopo un pranzo intimo in casa del Conte Marazzi, il Principe Ereditario è partito alle 22.

### ...e assiste a Novara al Concorso Ippico

NOVARA, 19. — Il Principe Ereditario, accompagnato dal Vice Ammiraglio Bonaldi, è giunto ieri a Novara ossequiato dalle autorità ed acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Dalla stazione il Principe, fra due fitte ali di popolo, si è recato in Prefettura ove gli sono state presentate le autorità locali e le rappresentanze dei sodalizi cittadini.

Il Principe Umberto, fatto sempre segno a calorose manifestazioni, si è recato poscia a visitare la Bicocca e la località ove si svolse la battaglia di Novara sostando all'ossario eretto sul campo. Dopo una visita all'Istituto Omar e al Palazzo Bellini ove abdicò il suo Avo Carlo Alberto, il Principe Ereditario ha fatto ritorno in Prefettura partecipando ad una colazione offertagli dal Prefetto.

Nel pomeriggio il Principe ha assistito ad un solenne ricevimento offerto in suo onore dal Municipio durante il quale il Sindaco gli ha offerto una medaglia d'oro a ricordo della visita da lui fatta.

Il Principe ha poi assistito al concorso ippico; la cittadinanza festante gli ha tributato calorosissime dimostrazioni.

## L'Arco di trionfo di Genova

GENOVA, 19. — Il grande concorso nazionale per l'arco di trionfo dedicato ai caduti di Genova, è stato vinto dall'architetto Marcello Piacentini e scultore Arturo Dazzi. Il monumento sorgerà nel centro della grande piazza di Francia, secondo il progetto del piano regolatore, vinto pure per concorso nazionale alcuni mesi fa dallo stesso Piacentini. La Commissione giudicatrice era composta di tutti architetti e scultori genovesi, e presieduta dall'ing. Scribanti, assessore delle Belle Arti.

Al primo grado di questo concorso avevano partecipato 18 concorrenti: tre furono ammessi al secondo grado, e cioè: Piacentini Dazzi, Limongelli Prini, e De Albertis. Ai progetti Limongelli Prini e De Albertis è fissato un premio di L. 25.000 ognuno.

L'opera dei vincitori non ha alcun ornato ed ha per base esclusivamente l'architettura e la scultura. La struttura dell'edificio è semplicissima: una folla di colonne e di piloni sostengono la cupola sul passaggio. Gli elementi strutturali si palesano in espressioni architettoniche sobrie e sincere e si riconnettono all'arte della Roma repubblicana e imperiale e a quella del nostro luminoso cinquecento.

L'arco di trionfo non è inteso come la ripetizione di una nota e ben precisata figura storico-architettonica, creata per celebrare il ritorno dell'imperatore vittorioso. E' invece inteso come semplice punto statico nella immaginazione di un monumento commemorativo ed esaltativo ai caduti per la Patria: è quindi arco di trionfo e tempio insieme. Invece di un grosso muro traforato da archi voltati a botte — che caratterizzano il passaggio e non la sosta — s'è voluto un vano quadrato coperto di volta a vela, appunto come un tempio, circondato da porticati aperti. Il rivestimento scultoreo, fuso armonicamente con l'architettura, narra i fatti della guerra e onora gli eroi, e si ricollega in un certo senso alle figurazioni incise nei templi egiziani, babilonesi, indiani, e agli antichi romani.

Gli autori del progetto vincitore dovranno eseguire l'Arco nel termine di tre anni per un costo massimo di tre milioni.

## Il busto di Caruso dello scultore Cifariello

### acquistato dal Museo del Lussemburgo

VENEZIA, 18. — Il Direttore del Museo del Lussemburgo Leon Bénédite ha acquistato per il Museo il busto di Enrico Caruso opera di Filippo Cifariello.

Il marmo del Cifariello è la terza opera italiana che viene acquistata per il Lussemburgo ove finora la scultura italiana era rappresentata da «L'acquaiolo» di Gemito e da «Il Seminatore» di Trentacoste.

## La mostra di M. Puccini inaugurata

### da Francesco Sapori a Firenze

FIRENZE, 19. — Si è inaugurata nel Palazzo di Parte Guelfa, promossa dall'Ente per le Attività Toscane e dalla Società fiorentina di Belle Arti, sotto la presidenza del Sindaco di Firenze, una importante mostra retrospettiva dei dipinti del livornese Mario Puccini.

Il discorso inaugurale è stato tenuto da Francesco Sapori. Egli ha tratteggiato la figura dell'uomo e dell'artista, e ha prospettato la pittura istintivamente intensa del Puccini nella tradizione toscana e macchiaiola.

Agli artisti moderni — ha detto il Sapori — non è rimasto altro culto che quello della natura. Tale culto il pittore Mario Puccini possedette in maniera assoluta, e lo celebrò durante la sua esistenza raggiungendo solidità di forma ed emozione di colore singolari.

Il pubblico elettissimo, fra il quale spiccavano le maggiori autorità cittadine, applaudì l'oratore, indi visitò le sale della mostra, ammirando le opere del pittore livornese.

## Il centenario della nascita di A. Massalongo

### celebrato a Verona

VERONA, 19. — Oggi al Teatro Nuovo, per iniziativa dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, ricorrendo il primo centenario della nascita di Abramo Massalongo, il prof. comm. Achille Forti, della Università di Modena, ha commemorato il celebre naturalista. L'orazione del prof. Forti è stata vivamente applaudita.

Numerosissime le adesioni fra cui quella del Ministro della P. I. on. Gentile.



## Una proposta per il credito edilizio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

*Ill.mo Sig. Direttore del giornale Tribuna*

Voglia consentire a chi legge «La Tribuna» dalla nascita ad oggi, è per la prima volta (forse ultima data la mia età) una breve nota sul decreto concernente il credito edilizio preannunziato nel n. 113 dell'11 corr. mese di codesto Giornale.

Nel Regno operano più Istituti di credito fondiario con una esposizione di capitali infinitamente piccola di fronte al valore della massa delle proprietà immobiliari date in garanzia dei mutui contratti; e, nonostante tanto grande garanzia, le loro cartelle sono sensibilmente svalutate (80 per cento).

Creare ora tanti piccoli Istituti di credito edilizio con veste di credito fondiario, autorizzati ad operare con un terzo del Capitale statutario e ad emettere cartelle, equivale a rendere quasi impossibile fare richiesta di fondi a tali Istituti, perchè, principalmente, le loro cartelle, avendo, necessariamente, minore solidità di quelle degl'Istituti di credito fondiario, saranno inesorabilmente dannate ad una devalorizzazione ed i due terzi del costo di costruzione ed area, valutati al nominale delle cartelle, potranno trovarsi ridotti al disotto, e molto, del mezzo che gl'Istituti di credito fondiario danno in cartelle sulla proprietà mutuanda esclusivamente da essi stimata.

Vuole il Governo nazionale una seria ripresa edilizia? Se sì, allora ponga il costruttore nelle condizioni fin qua godute e che tuttora godono le Cooperative case — nei riguardi del fisco, bene inteso —; obblighi tutti gli esistenti Istituti che esercitano il credito fondiario ad avere una speciale sezione di credito edilizio; li obblighi a finanziare con le loro cartelle ordinarie le costruzioni, aree comprese, fino al 70 per cento del loro valore accertato in contraddittorio fra Istituto e costruttore; ed, a costruzione compiuta, dopo assestati i conti, l'Istituto, se richiesto, iscriva sull'immobile edificato ipoteca per la somma di cui rimarrebbe creditore.

Con particolare ossequio.

Ten. Gen. Ing. Edoardo Guzzo

## La partenza del Governatore dell'Eritrea

E' ripartito ieri sera alla volta dell'Eritrea il Governatore di quella Colonia gr. uff. Jacopo Gasparini. Durante la sua permanenza in Roma egli è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, e ha avuto lunghe conferenze con il Presidente del Consiglio, coi Ministri De Stefani e Di Giorgio, e più specialmente col Ministro delle Colonie on. Federzoni.

In tutte queste conferenze il gr. uff. Gasparini ha illustrato l'azione in parte, già svolta, in parte iniziata per l'esecuzione del compito affidatogli dal Governo Nazionale ai fini del migliore assetto politico ed economico della nostra antica Colonia del mar Rosso, e ha ottenuto precise assicurazioni di un efficace interessamento per la soluzione dei più importanti problemi.

## Gli Asili dell'Opera assistenza Italia redenta

L'Opera di assistenza all'Italia Redenta, altamente presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, diretta a soccorrere la prima infanzia nelle nuove Provincie, specie nelle zone allogene, per affratellare quelle popolazioni saldamente e patriotticamente all'Italia, dopo cinque anni di assiduo lavoro ha raggiunto un favorevole sviluppo.

Nell'Alto Adige conta ben 25 asili infantili, oltre a parecchie scuole di cucito, e nella Venezia Giulia ha numerose istituzioni sparse specialmente lungo l'Alto Isonzo, nella zona di Tarvisio e nella provincia del Carnaro. Ad allargare questa rete benefica concorrono le città italiane istituendo e mantenendo direttamente, sotto l'egida dell'Opera, istituzioni che a loro s'intitolano. Assumono così il nome di *Roma* gli asili di Vipiteno sul Brennero ed il Nido *Fondazione Roma* a Trento; a *Milano* s'intitolano gli Asili di Bronzolo, di Ronchi, il Dispensario di Trento ecc.; a *Firenze* gli asili di Bressanone e Fogliano; a *Udine* l'asilo di Circhina; a *Padova* quello di Duino e così via.

La Giunta centrale, amministratrice dell'Opera, considerata l'opportunità di far conoscere alle città italiane, agli enti pubblici e privati, che intendessero assumersi un asilo nelle terre redente, dandogli una propria speciale denominazione, l'entità del loro concorso annuale, stabilì in massima il contributo fisso per ogni asilo in lire 6000

# L'editore Massini dinanzi ai giurati di Firenze

## per la tragedia dell'"Hôtel Flora,,

FIRENZE, 19. — (E. M.) Domani martedì al Circolo straordinario della nostra Corte d'Assise, che sarà presieduta dal cav. uff. Spinosi, comparirà l'editore e scrittore Alfredo Massini, di anni 35, nato a Perugia e domiciliato nella nostra città, proprietario e direttore della Casa Editrice «La Nave», a rispondere di avere ucciso la sera del 16 Maggio 1923 la propria moglie signora Matilde Gambi, proprietaria dell'Hotel *Flora* di Via Condotta.

La «Tribuna» si è più volte e dettagliatamente occupata di questa tragedia coniugale che, a suo tempo, tanto appassionò l'opinione pubblica. Ora ci limitiamo a ricordare i precedenti nella forma più obiettiva e sintetica.

### Come si ricostruisce il fatto

Poco dopo la mezzanotte dal 15 al 16 Maggio 1923, nell'Hotel *Flora*, la signora Matilde Gambi, di anni 27, dopo un alterco avuto con suo marito Alfredo Massini, mentre, scesa nella portineria, si accingeva a prendere il libro degli abbonati per telefonare al Commissario di P. S. affinchè provvedesse a proteggerla dalle minaccie che dal marito le venivano fatte, fu da questi uccisa con tre colpi di rivoltella.

Fu dall'istruttoria accertato che l'azienda dell'albergo era in rovina e che i coniugi da più tempo erano in discordia fra loro tanto che la Gambi nel gennaio 1923 si era risolta a separarsi legalmente dal marito. Ne aveva parlato all'avv. Allegretti e il Massini aveva consentito alla separazione a patto che nella liquidazione dell'albergo due terzi fossero assegnati alla moglie e un terzo a lui.

La sera del 15 maggio il Massini rientrato verso le 24, prese a discorrere con la moglie dei loro interessi e nella discussione essendosi accesi gli animi, ad un tratto il marito minacciò con la rivoltella la moglie e poichè questa disse che voleva telefonare alla Questura, egli la uccise.

### La tragedia

Il Massini Alfredo, costituitosi il giorno appresso al Commissariato di P. S., nei suoi interrogatori dichiarò che sin dai primi anni del matrimonio, vivendo allora a Perugia, ebbe sentore della infedeltà della moglie la quale, anche dopo aperto l'albergo nel 1916, ebbe varii amanti. Ultimamente poi nell'aprile 1923 — disse il Massini — strappò di mano alla moglie due lettere di amore inviatele da certo Tosi. Disse anche che erano in corso le pratiche per una separazione legale e per la liquidazione dell'albergo, e che allorquando di questo secondo argomento la sera del 15 maggio prese a discorrere con la moglie, ad un certo punto gli venne fatto di rimproverarla della sua infedeltà. Poichè quella gli rispose male, egli si eccitò e la minacciò col bastone e con la rivoltella, ma poi calmatosi uscì dall'albergo. Tornato dopo poco e ripreso il discorso, la donna gli disse che se la gente avesse saputo come stavano effettivamente le cose avrebbe dato ragione a lei: fu allora che egli trasse nuovamente di tasca la rivoltella, al che la moglie scese precipitosamente per le scale dichiarando di voler telefonare alla Questura. Egli la seguì per impedirglielo e poichè l'altra persisteva ed era al punto di telefonare non si seppe più dominare e, accecato dall'ira, le sparò contro i colpi della rivoltella.

### La perizia psichiatrica

Sopra istanza della difesa fu dal Giudice Istruttore disposta una perizia psichiatrica sull'imputato, e i periti rilevarono che il Massini presenta segni manifesti che lo fanno rientrare nei quadri della patologia.

Fu accertato anche che nel 1914 ebbe un attacco di nevrastenia durante il quale tentò di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, e che su questo individuo tarato e costituzionalmente inclinato da fattori tossici — sifilide o forse anche intossicazione alcoolica — venne ad abbattersi l'azione tumultuosa di uno stato emotivo di eccezionale violenza, allorquando nell'aprile 1923 egli sorprese la moglie in possesso di due lettere dell'amante Tosi Pandolfo. La tempesta passionale si acquetò ma solo apparentemente, sempre pronta a ridestarsi innanzi ad ogni contingenza spiacevole e provocante. E fu appunto in una di queste contingenze che il Massini la sera del 15 maggio uccise la propria moglie, esecutore di un atto da lui non voluto perchè commesso in uno stato di critica esasperazione affettiva che gli tolse la libertà e la coscienza dei proprii atti.

Terminata l'istruttoria con l'esame dei numerosi testimoni, gli atti furono trasmessi al P. G. e questi con la sua requisitoria domandò il rinvio del Massini al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio.

### Contrasto di interessi e non delitto passionale!

I Magistrati della Sezione d'accusa non ritennero doversi prestar fede alle resultanze della perizia sostenendo che in merito non si poteva parlare di delitto passionale. Infatti il discorso fra il Massini e la moglie la sera del 15 Maggio si riferiva all'affare dell'albergo per definire il quale essi, il giorno appresso, si sarebbero dovuti recare dall'avv. Del Beccaro. Per di più il Massini s'era da anni piegato a tollerare i falli della moglie.

L'ira perciò che quella sera lo prese e lo fece delinquere non ebbe altra causa che il dissenso sopra materiali interessi, e del resto la istruttoria prova che le frequenti questioni fra i due muovevano sempre da richieste di denaro che il Massini faceva alla moglie. Avendo da tempo transatto sulla infedeltà coniugale col compenso delle reciproche colpe, il contrasto non ebbe e non poteva avere altro tema, se non quello dell'interesse pecuniario. Nessun dubbio quindi che, sia pure il Massini quel malato psichico che i periti ritengono, egli abbia ucciso la moglie non già in uno stato di esasperazione affettiva al cui verificarsi il fatto non dava alcun motivo, ma solamente perchè non secondato in tutto ciò che esso pretendeva nella sistemazione dei loro interessi. E il Massini ebbe la volontà di uccidere, perchè sparò a breve distanza, perchè prese di mira parti vitali del corpo e perchè sparò non una sola volta ma tre volte.

La Sezione d'Accusa ritenne perciò responsabile il Massini del delitto attribuitogli e lo rinviò al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere: di omicidio volontario, per avere in Firenze nella notte dal 15 al 16 maggio 1923 a fine di uccidere, esploso dei colpi di rivoltella contro Matilde Gambi sua moglie, cagionando la morte della stessa.

Sosterrà l'accusa il Sostituto Procuratore Generale cav. Cristina e difenderanno l'imputato l'on. Giovanni Rosadi e l'avv. Ulisse Contri.

## Il dramma di una studentessa

### alle Assise di Catania

CATANIA, 18. — Alla nostra Corte di Assise ha avuto inizio il processo contro la studentessa Maria Catania, che circa un anno addietro, per ragioni lesive al suo onore uccideva a rivoltellate il giovane avv. Fallica Gaetano, mentre questi si avviava al suo studio notarile.

Il processo, già iniziatosi nel decorso mese di dicembre ebbe un primo rinvio in seguito a grossi incidenti avvenuti nell'aula mentre parlava un avvocato di parte civile.

Chiesta e respinta dalla Corte di Cassazione la domanda di legittima suspicione il processo è tornato in questa Corte.

Una folla enorme, si è presentata ad assistere all'emozionante dibattito trattenuta a stento da un triplice cordone di carabinieri. Aperta l'udienza il P. M. cav. Scalia ha chiesto che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse. Al rappresentante della legge si sono uniti i rappresentanti della parte civile mentre la difesa si è opposta alla richiesta. Ritiratosi il Presidente poco dopo è rientrato nell'aula dichiarando accolta l'istanza del P. M. Così il pubblico è stato fatto uscire.

Dopo costituita la giuria, il Presidente ha riassunto i fatti. Poscia si è proceduto all'interrogatorio dell'imputata, delle parti lese e di alcuni testimoni.

## Il tentato suicidio in carcere

### d'un complice di Collorig

TRIESTE, 19. — Il ventitreenne Edoardo Smolers, arrestato per complicità col bandito Collorig nell'assassinio della ostessa Antonietta De Monte, mentre si stava preparando il suo trasporto alle carceri dei Santi Martiri di Pola, si recise le vene del polso sinistro con un pezzo di vetro.

Il medico del carcere gli ha potuto arrestare la già copiosa emorragia, e ne ha ordinato il trasporto all'infermeria penitenziale.

## La malvagità di una donna

### uccide il marito con l'olio bollente

TRIESTE, 19. — Ad Arbe Antonia Brobici, si è sbarazzata del marito in un modo orribile: mentre il disgraziato dormiva, fatto bollire dell'olio, glielo versò nella bocca provocandone la morte poche ore dopo fra atrocissime sofferenze.

La donna tentò di lasciar credere al suicidio del marito e poi si rese confessa scusando la sua malvagità col dire di esservi stata indotta dal metodo disordinato di vita del suo compagno.

## Uccide l'amante con tre colpi di rivoltella

REGGIO CAL. 19. — Un grave fatto di sangue ha impressionato la cittadina di Gallico superiore, dove un noto commerciante, tal Tripodi Domenico, di anni 23, aveva stretto intime relazioni con la propria cameriera Viola Fortunata, di anni 26. Tempo fa il giovane convolò a nozze lasciando nella disperazione la ragazza, la quale stamane atteso l'amante infedele, gli sparava contro tre colpi di rivoltella. Il Tripodi cadeva a terra fulminato e la sparatrice veniva arrestata.

## Un negoziante assassinato in treno

### e il cadavere gettato nell'Adige?

VERONA, 19. — L'altra sera, sul treno in partenza alle 21.40 per Trento, saliva alla nostra stazione di Porta Nuova un individuo che prendeva posto su una vettura di seconda classe fuori servizio illuminata da un lampada ad olio.

Alla stazione di Domegliano il controllo viaggiante Squararoli, in un giro d'ispezione per i biglietti, trovava il viaggiatore sdraiato nello scompartimento, il quale gli chiedeva di essere lasciato in quella vettura dove poteva riposarsi, avendone bisogno; e pregava anzi il controllore stesso di svegliarlo a Trento. Se non che, giunto a questa stazione, il personale viaggiante scopriva che il viaggiatore era misteriosamente scomparso.

Nello scompartimento furono rilevate macchie di sangue; fu trovato inoltre un berretto da ciclista ed una nota di commissione intestata a Giovanni Zecchetti, di Luigi, negoziante da Isola della Scala.

In seguito a questa scoperta, sospettando trattarsi di un delitto, un commissario di P. S. di Porta Nuova iniziava subito indagini, recandosi a Isola della Scala ove poteva apprendere che lo Zecchetti era partito ieri mattina diretto a Trento in motocicletta; ma da Verona aveva telegrafato alla moglie che, per un guasto alla macchina, doveva proseguire il viaggio in treno. Portava seco una valigetta che non fu trovata. Viaggiava per affari e doveva avere non meno di 10 mila lire. Un particolare strano è che lo Zecchetti portava un cappello comune da passeggio, mentre nel treno fu trovato il berretto da ciclista.

Sono state fatte ampie ricerche lungo la linea ferroviaria, ma il cadavere non si è trovato. Questo fa supporre che il corpo sia stato lanciato fuori dal finestrino in modo da farlo cadere nell'Adige che per un lungo tratto scorre proprio presso la linea dopo Domegliano.

Le indagini proseguono attivissime.

Lo Zecchetti lascia la moglie e figli. Egli era un forte negoziante di Isola della Scala, ove gestiva un pilatura di riso.

## Una grave rissa a colpi di rivoltella

### nella piazza di Varignana

BOLOGNA, 20. — Una gravissima rissa è avvenuta ieri l'altro a Varignana. Mentre una gran folla gremiva la piazza del paese certo Sava Mansueto di anni 23 veniva a questione per ragioni di interesse con certo Sacchi Domenico di anni 65 e il figlio di costui a nome Mario, cui si univa certo Lingotti Armando. Dopo un vivace scambio di parole i rissanti hanno posto mano alle rivoltelle ingaggiando una vera battaglia e provocando un gran panico fra i presenti.

E' rimasto ferito il Sacchi il quale trasportato in gravissimo stato all'ospedale maggiore di Bologna, vi è morto mezz'ora dopo. Il Lingotti è pure rimasto ferito ad una gamba. Altri proiettili hanno raggiunto tre persone, che però non sono state ferite gravemente.

Il Cava è stato tratto immediatamente in arresto.

## Da assassina di due donne

### a cuoca... di gendarmi

TRIESTE, 19. — L'anno scorso dal carcere femminile di Zagabria evase la quarantenne Rosa olonic, condannata a 20 anni di carcere per aver assassinato due donne.

Giorni sono la gendarmeria di Bogdanovci identificò nella propria cuoca la ricercata assassina, la quale confessò di avere sollecitata la sua occupazione nella sospetto sul suo conto.

## Il Collegio nazionale degli ingegneri

### dall'on. Ciano

Ieri la Presidenza del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani è stata ricevuta in udienza dal Ministro delle Comunicazioni, al quale ha presentato gli omaggi e l'assicurazione che il Collegio, conformemente alle proprie tradizioni nazionali e culturali, porterà volenterosamente il proprio contributo di studi e di competenza alla soluzione dei problemi ferroviari che interessano il Paese.

In particolare, per quanto riguarda l'assetto della grande Azienda ferroviaria di Stato, la Presidenza del Collegio suddetto ha felicitato il Ministro per la soluzione testè adottata che segna il ritorno al tipo di organizzazione industriale, pur rafforzando i poteri e l'azione diretta del Ministro responsabile; inoltre ha confermato il noto e costante postulato collegiale che a Direttore generale delle Ferrovie dello Stato sia chiamato un ingegnere ferroviario, nel quale si riscontrino armoniosamente contemperate la preparazione tecnica e quella amministrativa, necessarie entrambe per assolvere degnamente il gravoso compito.

## Regie Navi in armamento ridotto

Col 1. del prossimo mese di giugno passeranno in armamento ridotto a Taranto le regie navi «San Giorgio» — capitano di vascello Denti di Piraino, comandante e capitano di fregata Niccolini, comandante in seconda — e «San Marco» — capitano di vascello Alessio, comandante, e capitano di fregata Amadasi, comandante in seconda.

## "AEDES,,

### Società anonima ligure per imprese e costruzioni

### Capitale L. 25.000.000 versato

## CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti della Società sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 2 giugno 1924, alle ore 11, presso la sede sociale, in Genova, via Antonio Meucci, n. 4, int. 5, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Dimissioni di consiglieri e determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione a sensi dell'articolo 15 dello statuto sociale e relativa nomina di consiglieri.
2. Dimissioni di sindaci e relativa nomina.
3. Raggruppamento delle azioni in azioni di valore nominale maggiore.
4. Aumento di capitale e relativa modifica dell'articolo 5 dello statuto sociale.
5. Proposta di modifica degli articoli 4, 15, 22 dello statuto sociale.

Potranno intervenire all'assemblea:

a) gli intestatari di azioni nominative che risultino tali dal libro dei soci;

b) i possessori di azioni al portatore che avranno depositate le proprie azioni, ritirandone il biglietto di ammissione dieci giorni prima dell'adunanza, presso:

il *Credito Italiano*, alle sue sedi di Genova, Milano, Roma e Torino;

la *Banca Commerciale Italiana*, alle sue sedi di Genova, Milano, Roma e Torino;

l'*Istituto Italiano di Credito Marittimo* di Genova;

la *Banca Nazionale di Credito*, alle sue sedi di Genova, Milano, Roma e Torino;

la *Banca Zaccaria Pisa* di Milano;

ovvero entro il 31 corrente, presso la sede sociale.

In mancanza del numero legale, l'assemblea rimane indetta in seconda convocazione per il giorno 5 giugno 1924, alle ore 15, nella località sopra indicata.

I biglietti di ammissione rilasciati per la prima assemblea, saranno validi anche per la seconda, qualora i titoli depositati non siano stati ritirati dall'azionista.

Genova, 16 maggio 1924.

*Il Consiglio di Amministrazione.*

# Quel che succede in Persia

## Intervista con lo zio dello Shah

LOSANNA, Maggio.

Da qualche settimana giungono da Téhéran e da Ispahan all'opinione pubblica europea, in ben altre faccende affaccendata, notizie oscure e contraditorie sull'attuale situazione persiana.

Si è pubblicato fra l'altro che l'attuale ShahHamad, che fu coronato nel 1914, era stato deposto, che la proclamazione della repubblica era imminente e finalmente che Riza Han, il dittatore cosacco, aveva abbandonato il potere dinanzi all'ostilità del Parlamento, degli Ulemas e del popolo: poi si è saputo che lo stesso Riza Han in questi ultimi giorni era stato nuovamente chiamato alla testa del Governo persiano.

S'è parlato perfino della proclamazione a reggente di un principe ereditario di due anni, figlio dello Shah attuale, che invece, per la verità, non ha che tre bambine.

Dei vari personaggi del mondo orientale che le vicende hanno sparpagliato per l'Europa, non pochi sono venuti a chiedere ospitalità a questa terra elvetica che è come una piccola lacuna centro-europea di riposo e d'oblio. Ora, mentre l'ex Califfo Abdul Medjid s'è chiuso a Territet nel più impenetrabile silenzio dopo il suo proclama al mondo islamico affidato alla sacra triade Reuter-Havas-Wolff e conseguente visita di Monsieur Traversini, Capo del Protocollo al Consiglio Federale; e, sia per difendersi maggiormente dalle curiosità indiscrete, sia per dare una maggiore stabilità al suo esilio, sta cercando sulla quieta riva del Lemano una villa capace d'ospitarlo confortabilmente colle sue quattro donne e il suo seguito numeroso — sarà, vedrete, un «Mon Repos», un «Mon Asile», o un «Mon Refuge» fra i mille (a me consta però che al Palazzo Federale di Berna si crede in una partenza prossima del Commendatore dei credenti) —, un altro personaggio di primo piano del gran mondo islamico si prepara dopo cinque anni di esilio a lasciare la Svizzera per tornare in patria: S. A. I Aboul Fath Mirza Salar ed Dowlet, della dinastia dei Gadgiar, terzo figlio dello Shah Mouzzaffer ed-Dine, e zio dello Shah, che risiede attualmente a Parigi.

Lasciata a lui, la sua silenziosa villetta — «La Florentine», questa — che forse, a significare il periodo sonnolente di forzata inazione a cui lo ha condannato l'esilio degli inglesi, aveva scelto nel più ovattato quartiere di questa tranquillissima Losanna, l'«Avenue des Tilleuls».

L'ho trovato, come le altre volte, dinnanzi alla sua minuscola tazza di caffè poltiglioso, alla scatola delle sue lunghe sigarette oppiate e alle pagine istoriate del prediletto Firdusi: senza il «gulbach», potrebbe essere preso per un «gentleman» vagamente esotico uscito fresco fresco da un club di Pall Mall, ma se parla, lento e grave, guardando ogni tanto il soffitto — «inscialiah!...» — o se s'inchina per un lungo cerimonioso saluto, lo senti perfettamente estraneo ai piccoli borghesi, sparsi qua e là nel salottino e financo a disagio nella luce grigia e fredda che v'entra dal giardino ancora stillante.

Eppure, egli è uno di quei principi orientali che, dal Mahradjah di Kapourtala a Mulai Hafid, hanno preso tutte le vernici dell'occidente e le esibiscono con una perfetta disinvoltura: la mia esperienza di giramondi m'insegna del resto che non vi sono più che i Capi arabi, in tutto il gran mondo islamico, rimasti refrattari irreducibili alle forme esteriori — «tight, langouste à l'américaine», telefono automatico — della nostra cosidetta civiltà: mentre i principi afgani, i deputati di Angora e gli amici di Zagloul Pascià studiano a Oxford, si vestono in Savile Row fumano i «Romeo y Julieta» inanellati e bevono «whiskey and soda», i diversi «Mulai» di Rabat, di Tangeri e di Marrakesh (compreso il Mulai maggiore, lo Yussef, che riceve ogni mattina la visita del generale Liautey, «Marechal de l'Islam»), continuano a vestire bianche lane svolazzanti, a fumare tabacco all'acqua di rose e non hanno ancora ammesso alla loro tavola il cucchiaio e la forchetta.

* * *

Aboul Fath mi dice: — Spero ricevervi un giorno nel mio palazzo, laggiù; per ora, bisogna che scusiate questa miseria di cose che mi circonda; tutto ciò che avevo portato meco, argenteria, gioielli e tappeti, ho dovuto poco a poco offrirlo agli ebrei innumerevoli, in questi interminabili cinque anni di esilio... Per tornare in patria come si conviene al mio rango, mi sono visto obbligato a chiedere telegraficamente a Riza Han l'invio del denaro indispensabile... — —

— Mi dica, Altezza,: che succede in Persia, realmente, fra le tante cose che i giornali francesi ed inglesi raccontano?

— La dinastia è salva; per qualche settimana, abbiamo temuto un nuovo colpo di Stato da parte del primo Ministro Riza Han, inteso a proclamare la repubblica, evidentemente per suggerimento, sopratutto, di ciò che avvenne recentemente in Turchia. Ma, grazie al buon Dio, questo pericolo che avrebbe gettato la Persia nella più spaventosa anarchia è scomparso.

Ci siamo riuniti pochi giorni or sono, tutti i membri della famiglia imperiale che vivono in Europa attualmente, ed abbiamo deciso di lanciare al popolo persiano un messaggio di ringraziamento per la sua devozione alla monarchia.

* * *

— Io mi preparo dunque a tornare in patria, ma non posso dirvi sin da ora se mio nipote, l'attuale shah, che vive attualmente a Parigi, tornerà contemporaneamente a me o più tardi. Come sapete, egli sta curandosi una malattia tenace di obesità che lo ha, più volte già, condotto in Europa. Cinque anni or sono, sono stato fatto prigioniero da ufficiali inglesi delle truppe di occupazione e obbligato a partire nelle 24 ore, privo di mezzi e financo di effetti personali, per l'Europa, dopo una sosta di qualche giorno a Baku. Mi fu imposta come residenza la Svizzera: sono rimasto qualche tempo a Neuchâtel, poi mi sono stabilito a Losanna. Rientro nel mio paese dopo gli avvenimenti politici e militari che l'hanno profondamente sconvolto. La Persia, che sta in qualche modo al centro del mondo islamico, fra Oriente e Occidente, è stata da tempo antichissimo l'oggetto e il campo di battaglia principale dell'immane duello anglo-russo.

Anche i tedeschi, nel 1898, quando Guglielmo II sognava un impero tedesco in Mesopotamia e costruiva la ferrovia di Bagdad, hanno gittato gli occhi sulla nostra terra, grande come cinque volte la Francia e popolata forse da appena una ventina di milioni d'abitanti.

Durante la guerra, turchi, russi, e inglesi si diedero la caccia sul territorio persiano, e, a guerra finita, la delegazione che la Persia inviò a Parigi non fu ricevuta: uno fra tanti risultati dello sfacelo russo, giacchè l'Inghilterra s'era trovata di botto ad avere così le mani libere...

I Persiani, in fondo, non chiedevano se non un'indennità per i mali sofferti. Nella sola regione di Teheran, la peste e la fame avevano fatto più di cento vittime. I Turchi e i Kurdi avevano massacrato diecine di migliaia di persone.

E' vero che i russi si propongono di scatenare un giorno una rivoluzione di carattere agrario, infiltrando poco a poco i loro agenti di propaganda nelle masse nomadi dei contadini?

— Il Corano sarà sempre il più efficace muro di difesa contro le teorie bolsceviche. Oggi non abbiamo più zone di influenza vere e proprie, non più soldati stranieri sul nostro suolo. Abbiamo già oggi un esercito di 50mila uomini perfettamente inquadrati ed equipaggiati. In quanto a me che fui governatore generale del Kurdistan, conto sulla fedeltà assoluta, non solo delle grandi masse del popolo persiano, ma più specialmente delle numerosissime tribù di nomadi di cui fui il capo. L'agricoltura è passibile di grandissimi perfezionamenti e capace di dare al paese una grande ricchezza. Le nostre miniere esplorate sono numerosissime e tesori inestimabili giacciono nel sottosuolo persiano. E' nel nostro progetto di chiamare non appena possibile la tecnica europea in aiuto del nostro governo per valorizzare le nostre ricchezze naturali e creare comunicazioni, fattorie, allevamenti, e sistemi moderni di coltura in tutta la Persia.

So che l'Italia ha inviato recentemente nell'Afganistan medici, ingegneri, capimastri ed altri specialisti tecnici: perchè il governo dell'on. Mussolini non penserebbe anche indirizzare verso la Persia una simile corrente di giovani tecnici italiani?

Il nome di Mussolini e la sua mirabile opera sono circonfusi da noi da un'aureola di gloria; una sua iniziativa in questo campo sarebbe certamente accetta al Governo persiano.

Gli italiani non debbono mancare nell'opera già iniziata del risorgimento economico persiano: gli inglesi hanno già parecchie compagnie petrolifere costituite, numerosi ingegneri, e l'America del Nord e il Belgio alcuni loro alti funzionari che stanno attualmente tracciando a grandi linee il nuovo sistema doganale, le nuovissime vie di comunicazione e impiantando rappresentanze commerciali d'ogni specie.

Quanto ai russi, dopo aver rinunziato a tutte le concessioni che gli zar avevano strappato colle baionette, (per esempio la navigazione del Mar Caspio), hanno ricominciato nel 1920 ad interessarsi della nuova Persia, dal punto di vista economico. I bolscevichi hanno capito d'avere un grande interesse a che la Persia si evolva pacificamente come la Turchia e l'Afganistan. Tutto l'Oriente, del resto, sta subendo una profonda trasformazione politica ed economica, senza veder intaccato però il suo spirito religioso.

— Che mi dice, Altezza dell'attuale situazione del Califfo?

— Lo vedo assai spesso a Territet. Siamo entrambi di razza turca e lontani parenti. Posso rispondervi che si può scacciare un Califfo, secondo i nostri codici religiosi, ma non si può distruggere il Califfato. La Turchia repubblicana ha commesso un atto di incalcolabili conseguenze, distruggendo la ragione della sua più alta superiorità sugli altri popoli coranici. In questo atto bisogna vedere la preoccupazione repubblicana per il possibile ritorno di un Sultanato. Eppure, nulla vietava la pacifica esistenza a Costantinopoli del Commendatore dei credenti come, lasciatemi dire, la saggezza del governo italiano ha saputo conciliare la coesistenza, in Roma, del Re d'Italia e del Papa.

— Si parla di Congressi per la elezione di un nuovo Califfo...

— E' possibile. I delegati Sunniti si riuniranno certamente per decidere in proposito. Chissà?... Per quanto Abdul Medjid rimanga, per tutti i buoni mussulmani, il vero Califfo, non è da escludersi che la candidatura di Mulai Jussef, Sultano del Marocco, o quella del Re Hussein sieno poste; specialmente per quest'ultimo, quale discendente diretto della famiglia di Maometto. La Francia e l'Inghilterra lavorano ciascuna per il suo Califfo. Tuttavia Abdul Mdjid si considera ed è considerato finora giustamente come il Capo spirituale di tutto il mondo mussulmano avendo, durante gli undici mesi dacchè fu nominato Califfo, perfettamente ubbidito alla leggi coraniche.

— Ed Ella, Altezza quando conta di partire per la Persia?

— Al più presto. Riprenderò attivamente parte al risorgimento politico ed economico del mio paese. Questi cinque anni d'esilio in Europa hanno giovato ad insegnarmi molte cose fra quello che la Persia dovrà adottare. Nel nostro libro religioso, il «Nadisse», sta scritto: «Quando il sole sarà levato da Occidente la felicità sarà completa». Il vostro sole è la scienza. Noi diciamo pure che l'Oriente possedeva il fuoco, ma ch'esso si spense poco a poco, grazie al sonno da cui si lasciarono invadere i popoli del sol levante...; l'Occidente, invece, resistette al sonno, vegliò e s'impadronì d'una scintilla del fuoco orientale da cui fece una grande fiamma... la luce viene ormai dall'Occidente...

Ma d'altra parte, anche gli occidentali debbono intendere ormai che tutto il sonnolente mondo orientale si sta poco a poco risvegliando dal lungo letargo, e che bisognerà fra non molto fare i conti anche con lui... — Io mi preparo a tornare nel mio paese per aiutare con tutte le mie forze la Persia alla nuova vita...

— Le auguro, Altezza, un trionfale ritorno e un grande successo...

— Inscialiah!

**Amedeo Ponzone**

# Il centenario della Scuola di Cavalleria

Oggi la simpatica cittadina di Pinerolo, ridente per il suo panorama incantevole con le sue verdeggianti ed ubertose colline, mirabilmente descritta da Edmondo De Amicis, è in grande festa per la ricorrenza del centenario della fondazione della Scuola di Cavalleria, alla quale deve la sua rinomanza in Europa e nel mondo.

Ben a ragione Pinerolo può andare fiera di ospitare da tanti anni una scuola di addestramento di cavalieri e di cavalli che è vanto e gloria nostra, che è una delle prime d'Europa e che il mondo intero ammira ed esalta.

Molte sono nella nostra Europa le scuole di cavalleria, tra le quali alcune di grande e meritato valore come quella di Saumur in Francia, come quelle russe agli aurei tempi dello Czarismo, come quella belga, ecc., ma tra tutte quella di Pinerolo brilla per la nuova ed ardita concezione del più grande dei suoi maestri, dell'asso degli assi, del cavaliere per antonomasia, vogliamo dire di Federico «Caprilli».

Egli è stato difatto il geniale innovatore o per meglio dire colui che rivoluzionò i metodi equitatori sino allora in uso nella nostra scuola, i metodi che riguardavano sopratutto la posizione del cavaliere al salto e la condotta del cavallo all'ostacolo.

La storia della Scuola di Pinerolo che è intimamente connessa con la magnifica epopea del nostro risorgimento iniziatosi nel rude ma generoso, nel vecchio ma sempre caldo, nel minuscolo ma possente Piemonte, di essa che ha seguito con trepida ansia con infinita letizia le radiose fortune della Patria, è fulgidissima e degna della sua fama nel mondo.

La Scuola ebbe origine nel 1823 per iniziativa di Carlo Felice di Savoia e sorse dapprima a Venaria Reale a pochi passi dalle porte quasi della grande capitale piemontese, luogo magnifico allora per gli addestramenti equestri, quantunque l'equitazione a quei tempi fosse più che altro limitata nei comodi e sicuri menaggi coperti; luogo veramente magnifico per l'imponente castello dei Savoia e per la grande tenuta della Mandria dai morbidi e vellutati prati, dai campi verdeggianti interrotti qua e là da boschetti deliziosi e pieni di fragranza nel periodo primaverile.

Fu nei primi tempi di proporzioni assai modeste anzi apparve come una specie di cavallerizza di corte molto comoda per i Savoia e per numeroso personale del seguito.

L'iniziativa del Re non tardò però ad apparire quanto mai opportuna e di una grandissima utilità non solo per la corte ma anche per la ufficialità della bella e brillante sua cavalleria, e in breve tempo prese uno sviluppo intenso anche per merito del suo primo scudiero un ottimo maestro d'equitazione tedesco molto noto ai suoi tempi, Wagner del Mecklemburgo. In quei tempi sorgeva e si affermava trionfalmente un grande maestro istruttore, il capitano Mago, assai popolare in tutto il Piemonte e specialmente a Torino. Egli fu un vero asso di quel genere di equitazione in voga allora al quale il vecchio Roche aveva apportato grande lustro e decoro, equitazione che poteva riassumersi nella frase breve ma incisiva ed assai significativa «Une main pour le cheval, une main pour le roi».

Ma ben presto uno spirito nuovo sopraggiungeva per l'affermarsi della grande utilità di abbandonare un poco il maneggio coperto per cavalcare all'aperto in piena campagna. Le noiose e rituali accademie ippiche, i coreografici caroselli inutili e dannosi allo spirito della nuova equitazione fattasi ardita ed uscita dalla sua vecchia tana di polvere e di opprimente clausura, cominciarono a farsi più rari e ad essere considerati come un ricordo del tempo ormai sorpassato delle leziosità e dei fasti del Re Sole, del grande Luigi XIV. L'equitazione doveva subire e subì di fatto una grande trasformazione abolendo tutti quegli artifici tutte quelle minuziosità inutili e pressochè formalistiche del maneggio ed instaurando invece il principio della sana equitazione di campagna, sciolta da quei rigidi vincoli regolamentistici che la inceppavano e la rendevano una cosa morta e inconcludente. Si veniva così gettando sin da allora il seme della moderna scuola e di quella attuale consacrata dal grande Caprilli con norme che sono, lo ripetiamo volentieri, un vero vangelo del cavaliere.

In questo periodo di radicale trasformazione per opera di valenti istruttori l'istituto della Venaria allargatosi rapidamente e notevolmente fu trasferito a Pinerolo nel 1849. Qui, continuò intenso il lavoro di trasformazione del vecchio metodo di equitazione sinchè alla proclamazione del Regno d'Italia la Scuola di Cavalleria provvide a grandi ampliamenti di locali, di piste, di maneggi, di campi d'esercizio, di galoppo, ecc., e alla raccolta di numerosi ed ottimi cavalli e per l'istruzione dei cavalieri e per essere essi stessi addestrati. Ormai il soffio vivificatore e potente della nuova equitazione aveva trionfato, travolgendoli completamente, dei vecchi rimasugli leziosi dell'equitazione da maneggio e di carosello, e l'equitazione di campagna prendeva un deciso sopravvento con la sua scuola dagli ardimenti e del libero corso agli istinti del cavallo che tanti benefici frutti arrecò gettando le basi granitiche dell'attuale scuola. Si succedettero allora numerosi ed espertissimi istruttori come il Baralis, il Savoiroux e lo stesso grande Paderni, il maestro della vecchia scuola e precursore della nuova; in quella stessa Pinerolo che fu la sua passione, il suo sospiro, la sua gloria, sino al nostro Caprilli che educò i cavalieri italiani alle grandi audacie che riuscirono e riescono anche oggi vittoriose su tutte le piste d'Europa e del mondo.

E le teorie e la pratica esperienza di questo grande cavaliere si svilupparono, si perfezionarono si completarono nella Scuola di Cavalleria di Pinerolo che si arricchì di una magnifica cavallerizza coperta intitolata allo stesso Caprilli in omaggio alla sua gloriosa memoria e al suo particolare affetto per la cittadina, sistemando un ottimo campo d'ostacoli e un magnifico galoppatoio su Chisone, quello di Baudenasca.

Ecco perchè la celebrazione del centenario della scuola sarà anche il trionfo, l'esaltazione della nostra arte equitatoria ammirata dal mondo intero, arte mista di calcolo sereno e di bello ardimento, di slancio giudizioso e di audacia composta.

Ma questa prossima imponente manifestazione ha non solo un valore tecnico ma anche un alto significato patriottico: vuol essa riuscire una consacrazione del valore della nostra Cavalleria che ha sempre operato nobilmente e che ha saputo dignitosamente soffrire per la inesorabile riduzione dei suoi effettivi, di quest'Arma che anche nella recente grande guerra europea, ha saputo sui campi di Europa coprirsi di gloria, sacrificarsi eroicamente e vincere con onore.

La imminente festa di Pinerolo è non solo un tripudio per la Scuola e per la stessa Cavalleria, ma anche una glorificazione dell'Esercito Italiano. Noi chiudiamo queste brevi note con una invocazione che ci sembra quanto mai opportuna, col magnifico ed entusiastico saluto dello storico alla Scuola di Pinerolo:

«Salve, o Scuola di Cavalleria che, raccolta sotto le cuspidi del vivido profilo alpino, getti nell'aria il grido centenario della tua vita fatta di audacia e di nobiltà; da Goito a Governolo, a Vittorio Veneto tu accompagnasti le schiere equestri con la possanza della tua maestria, con l'impero della tua tradizione».

**INIGO SICCARDI.**

## La prima giornata

PINEROLO, 18. — La città è imbandierata. Oggi sono cominciati i festeggiamenti per la celebrazione del primo centenario della gloriosa scuola di cavalleria che, fondata da Carlo Felice, con suo atto in data 15 novembre 1823, ha formato in un secolo di vita gli insuperabili cavalieri d'Italia ed è stata ed è frequentata dai migliori ufficiali di cavalleria delle altre Nazioni.

Le feste per il centenario sono cominciate oggi con una corsa ippica che ha chiamato a raccolta i migliori cavalieri d'Italia e dell'estero.

Eccone i risultati: categoria precisione, percorso 600 metri, dieci ostacoli di altezza non superiore a m. 1.40, tempo massimo 21' 28'': 1.o premio, coppa di S. M. la Regina Elena e L. 1.800, tenente Bacca su cavallo *Miss Mary*, in 2' 9'' con due penalità; 2.o premio, L. 1.300, tenente Pacini Giorgio, su *Zanghera*, in 2' 15'', con 4 penalità; 3.o premio, L. 1000, capitano Borsarelli Guido, su *Jambo*, in 2' 20'', con 5 penalità; 4.o premio capitano Ricci su *Cevedale*, 5.o premio barone Longon su *Sambroff*, 6.o e 7.o premio divisi fra il capitano Valle su *Melahine* e capitano Luzzi su *Popita*.

Alle 10 il Re, le Auguste Principesse e il Principe Ereditario sono arrivati, con il seguito, in cinque automobili.

Da Roma è pure giunt stanotte il generale Di Giorgio. Anche numerosi addetti militari esteri sono arrivati stamane da Roma nelle loro svariate e caratteristiche uniformi.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo il grande carosello storico.

## L'ultimo scritto di Adolfo Albertazzi

*Iniziata l'inchiesta del nostro giornale sul primo passo dei nostri scrittori era naturale che ci dovessimo rivolgere a un dei maestri della novella qual'era Adolfo Albertazzi.*

*Oppresso già dal male che lo doveva abbattere e licenziate appena le bozze del suo ultimo libro* «La merciaina del piccolo fonte» *edito testè dalla Modernissima di Milano, pochi giorni prima della morte egli ci mandò questa sua* «confessione» *che rimane come il suo ultimo scritto e del quale abbiamo creduto bene di non defraudare i lettori cui era destinata.*

1. — Incominciai a scrivere quando mi persuasi che era molto facile scrivere un romanzo più bello del *Marco Visconti* argomentandolo con gli amori di due servi redenti e intitolandolo *I fumanti* da un episodio della storia bolognese. Avevo dieci anni e non mi presi nessuno scapaccione da nessuna parte perchè fin d'allora ebbi il pudore se non sempre il pentimento delle mie colpe.

2. — Il mio primo lavoro stampato fu una necrologia per la quale mio padre leggendola ignaro esclamò: «Chi ha scritto questo di questo birbante, un giorno o l'altro andrà all'inferno anche lui». Ma la mia prima novella fu pubblicata dalla Rivista zoliana di Milano *La Farfalla* diretta da Cesare Tronconi che portava in frontespizio la famosa effigie di Tranquillo Cremona. Per vederla pubblicata non spesi che l'abbonamento semestrale di cinque lire.

3. — La mia carriera fu decisa nell'arcano giorno in cui mia madre figlia di un dotto archivista andò fidanzata a un dottor in legge che era agricoltore e purtroppo poeta senza saperlo.

ADOLFO ALBERTAZZI.

## Un uomo che era... una donna

LONDRA, 19.

Per dieci anni aveva prestato servizio in alcuni ristoranti italiani, prima come garzone cantiniere, e poi come cameriere, tale Ernesto Wood, di 24 anni. Ora costui è morto all'ospedale, ma all'atto del decesso si è scoperto che era una donna, cosa della quale nessuno aveva mai sospettato. Il soggetto aveva difatti forme e voce maschile, ed aveva spinto la sua civetteria fino al punto di fare la corte a qualche ragazza, conducendola pure al cinematografo ed al teatro.

Ora lo stato civile è in serio imbarazzo perchè non sa come registrare questa morte. Difatti è certo che la defunta non si poteva chiamare Ernesto: e si ritiene che non si chiamasse nemmeno Wood.

## La solenne commemorazione di Eleonora Duse

Mercoledì 21 corrente, ricorrendo il trigesimo della morte di Eleonora Duse, avrà luogo nel teatro Argentina in Roma la solenne commemorazione della insigne Attrice sotto il patronato d'un Comitato d'onore presieduto da S. E. l'on. Mussolini e composto dei Ministri Federzoni e Gentile, dei Sottosegretari Acerbo e Lupi, dei senatori Enrico Corradini, Filippo Cremonesi, Enrico di San Martino, Ferdinando Martini e Corrado Ricci, del conte Giuseppe Carinoli e di Luigi Pirandello. Oratore ufficiale sarà il senatore Vincenzo Morello; a cui faranno ala, sul palco scenico, gli attori della disciolta Compagnia Duse delle Compagnie presenti in Roma, nonchè altri illustri attori italiani espressamente invitati alla cerimonia.

Interverranno i Reali, S. E. il Presidente del Consiglio con tutti i membri del Governo, il Corpo Diplomatico, le alte autorità dello Stato, e le più illustri personalità artistiche presenti in Roma.

## L'inaugurazione del Teatro della Gioventù

Con l'*Anello della Virtù*, fiaba sceneggiata, in versi, in tre atti, di Bianca Margherita Cungini, si inaugurerà, giovedì 22 corrente alle ore 17.30 il Teatro della Gioventù, che, presenterà al giudizio del pubblico i suoi piccoli allievi ed allieve della Scuola di recitazione, annessa allo Studio di Lettere e d'Arte.

Si prevede una serata eccezionale perchè alla simpatia, con la quale è stata accolta la simpatica istituzione, si aggiunge il fatto che l'introito dello spettacolo sarà devoluto a beneficio del Patronato Scolastico «Principessa Iolanda».

A questa prima rappresentazione seguiranno altri spettacoli, e per essi saranno aperti degli abbonamenti speciali per fanciulli e fanciulle.

## Rappresentazioni per gli studenti delle Scuole Medie

Al Teatro Manzoni affollato di un pubblico in grandissima prevalenza formato da studenti, ebbe luogo nel pomeriggio di sabato la prima rappresentazione del ciclo di recite goldoniane, sotto l'alto patronato dell'on. Lupi, promosso dal Comitato dei professori del R. Liceo ginnasio Umberto I.

«I Rusteghi» non potevano certo avere interpretazione più felice da parte di tutta la compagnia diretta dal cav. Carlo Micheluzzi.

La seconda di queste rappresentazioni avrà luogo venerdì prossimo con la *Serva amorosa*.

Queste rappresentazioni, il cui ricavato va a beneficio della Cassa Scolastica, furono precedute — ai primi di maggio — da altre due recite fortunatissime che si svolsero al Nazionale e al Quirino.

Alla prima intervennero S. M. la Regina e le Principesse Reali.

Le alunne della Scuola Magistrale «Regina Margherita» recitarono bravamente una graziosa commedia.

# Teatri e Concerti

## L'ultima del "Nerone" alla Scala

MILANO, 19. — Ieri sera con l'ultima del «Nerone» il teatro della Scala ha chiuso la stagione di opera.

Il teatro era gremito. Verso la fine del primo atto l'on. Mussolini coi Ministri Theunis e Hymans ha fatto il suo ingresso in teatro occupando due palchi di secondo ordine. Erano nel palco con l'on. Mussolini, il Presidente del Consiglio belga Theunis ed il Console generale comm. Dassogne, nell'altro il Ministro degli Esteri Yymans, il senatore Contarini ed altre personalità. Terminato l'atto l'orchestra ha eseguito la Marcia Reale seguita subito dalla Brabançonne. Ambe due gli inni sono stati accolti con ovazioni prolungate e rinnovate grida di evviva si sono rivolte all'on. Mussolini ed ai Ministri della Nazione amica.

La dimostrazione si è ripetuta fino alla ripresa della rappresentazione.

Allorchè l'on. Mussolini e i Ministri belgi hanno abbandonato il teatro il pubblico, in piedi, ha fatto un manifestazione imponente al loro indirizzo.

## "Il dubbio che tormenta" al Quirino

La compagnia Carini presenterà domani al giudizio del pubblico romano la nuova commedia «Il dubbio che tormenta» di Jean Jacques Bernard, che in altre città ha ottenuto completo successo.

Stasera si rappresenterà «La maschera e il volto» in onore del suo autore Luigi Chiarelli, reduce dal grande successo ottenuto a Londra con la stessa fortunatissima commedia.

Si prevede un teatro esaurito.

## Alla Sala Bach

Domani, martedì, alle 17.30, la signorina Maria Elide Mosti, cantatrice fiorentina, darà un concerto, interpretando musica di A. Falconieri, Iacopo Peri, Pergolesi, Carissimi, Durante, Moussorgsky, M. Castelnuovo, Respighi, Cimara, Alaleona, Malipiero e Gandino.

## Musica all'Istituto Interuniversitario

Oggi, alle 16, e mercoledì 21 maggio, alla stessa ora, avranno luogo, nell'Aula magna del Collegio Romano due lezioni di storia della musica tenute dal prof. Fausto Torrefranca e commentate dalla pianista Zannoni Tofani, dalla cantatrice signorina Cao Pinna e dal «Quartetto vocale romano». Queste lezioni chiuderanno il corso di cultura musicale organizzata dall'Istituto Interuniversitario italiano presieduto da S. E. Giovanni Gentile e diretto dal gr. uff. Amedeo Giannini, consigliere di Stato.

All'ADRIANO. Negli spettacoli di sabato e di ieri la nuova operetta *La signora stylée* dei maestri Cuocci e Rulli ha ottenuto un pieno successo. Il pubblico numerosissimo ha applaudito lungamente i pezzi migliori, tra cui lo *shimmy* «Patatrac» ed ha evocato molte volte alla ribalta gli ottimi interpreti e gli autori. Stasera replica.

All'ARGENTINA. Molto pubblico e molti applausi alle due repliche di ieri della fortunatissima *Nina no far la stupida*. Stasera, a prezzi popolari, *La sagra dei osei*.

All'ELISEO. Sabato sera il maestro Bellini, in cui onore la compagnia Riccioli, rappresentava *Casta diva* fu fatto segno a vive acclamazioni da un pubblico affollato.

Stasera *Bacco in Toscana*.

Al SALONE MARGHERITA. Lo spettacolo delle *Maschere russe* costituisce per i frequentatori dell'elegante teatro un vero godimento ogni pezzo, giudicato un piccolo gioiello, è accolto da applausi fragorosi e spontanei. La brava compagnia composta di elementi preziosi — ricordiamo subito la soave deliziosa cantatrice madame Levskaja — svolge ogni sera il suo programma fra un crescendo di approvazioni.

Stasera l'intero spettacolo di ieri che ha avuto virtù di gremire il «Margherita» si replica.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti riprenderà stasera l'esilarantissimo *Controllore dei vagoni-letto*.

## SPETTACOLI DEL 19 Maggio 1924

### TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

LUNEDI' 19 — Ore 21: Ripresa della applaudita operetta:

**Bacco in Toscana**

### TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. Luigi Carini

LUNEDI' 19 — Ore 21: La commedia di L. Chiarelli; spettacolo in onore dell'autore.

**La maschera e il volto**

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *La signora stilèe*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *La sagra dei osei*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Il palazzo de le ciacole*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Fagiolini medico per forza*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto*.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

## CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Come presi moglie.*
CAPRANICA — *Nella tormenta.*
CAMPIDOGLIO — *Quarta velocità.*
CORSO — *La battaglia.*
CINEMA SAVOIA — *Messalina.*
COLA DI RIENZO — *La storia d'una donna.*
IMPERIALE — *Violette imperiali.*
ITALIA — *Ridolini e Charlot.*
MODERNO — *Il ratto di Elena.*
MODERNISSIMO — *Violette imperiali.*
OLIMPIA — *Il diamante azzurro.*
ORFEO — *La città degli uomini silenziosi.*
QUATTRO FONTANE — *Oliviero Twist.*
REGINA — *Sangue sul prato.*
ROMANO — *Fra i fumi dello champagne.*
TRIONFALE — *Caio Giulio Cesare.*
VOLTURNO — *Il diritto d'amare.*

## "Violette imperiali" al Modernissimo

L'imperversare della produzione straniera nelle nostre sale finirà col riabilitare la cinematografia italiana. Ecco in queste «Violette Imperiali» la prova che con grandi mezzi all'estero non si riesce a fare che delle piccole cose. Qui si tratta di un intrigo sentimentale tessuto nel secondo Impero ed inverosimilmente a lieto fine, nel quale il direttore di scena mostra una lodevole ma sfortunata preoccupazione di ottenere degli effetti che non gli riescono. Con i costumi e il denaro che questo film deve essere costato, un direttore italiano intelligente avrebbe fatto un capolavoro.

## Concorso musicale

La Commissione giudicatrice del «Concorso per una breve composizione pianistica», indetto dalla *Scuola Moderna di pianoforte*, ha prescelto i seguenti lavori: *Vogando e zampognando* del maestro Azoardo Bernabei, *Berceuse* del maestro Umberto Berti e *La luna discende...*, del maestro E. De Angelis Valentini.

# CRONACA DI ROMA

## Il Re inaugura il parco della rimembranza

**Il Re pone la targa commemorativa sulla quercia del Milite Ignoto**

La cerimonia di ieri mattina a Villa Glori, per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza è riuscita austera e solenne. E' intervenuto il Re, il Ministro della P. I., il Ministro della Marina, il generale Fiastri in rappresentanza del generale Di Giorgio, i sottosegretari on. Lupi e Serpieri, il Prefetto comm. Zoccoletti, il presidente della Commissione straordinaria per la Provincia comm. Baccelli, il R. Commissario senatore Cremonesi, il R. Provveditore agli studi conte Francesco Salimei, il Reggente le Scuole di Roma comm. Gruppioni, il generale Ravazza, il Comandante della Divisione, ecc. ecc.

La cerimonia si è svolta sulla spianata, ove, al sommo delle colline, sorge la colonna che ricorda il sacrificio dei fratelli Cairoli e dei loro compagni. Tutto intorno erano schierate le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e della R. Aeronautica, quelle delle associazioni e delle scuole. Dietro il cordone formato dalla rappresentanza si accalcava numeroso pubblico.

Il Re, accompagnato dal Primo aiutante generale di Campo generale Cittadini, è giunto in automobile alle 9, accolto dagli applausi della folla, mentre le bande suonavano la Marcia Reale. Il Sovrano insieme con le autorità ha preso posto nel palco eretto appositamente di fronte al monumento dei caduti di Villa Glori.

Dopo la benedizione all'altare, innalzato al limite della spianata che guarda verso Monte Mario — cerimonia di alta commozione, celebrata dal rev. P. conte Salimei, fratello del Regio Provveditore agli studi — il Regio Commissario di Roma, senatore Cremonesi, ha illustrato brevemente l'alto significato della cerimonia e ha ringraziato, in nome di Roma, il Re, i rappresentanti del Governo e le altre autorità, che col loro intervento hanno voluto onorare la memoria dei gloriosi caduti romani. Egli ha detto fra l'altro:

« Consacrando questa altura alla memoria dei romani caduti in guerra, noi ubbidiamo ad un sentimento già sorto da tempo nell'anima del popolo nostro. « Villagloria » esso la chiama; e l'ammonitrice alterazione del nome, forse oscuramente suggerita dalla magnanima impresa dei Settanta, oggi — in cospetto del beneamato Sovrano, mentre e madri e vedove ed orfani e valorosi superstiti sono qui raccolti per adempiere il pietoso e glorioso ufficio — riceve sanzione solenne ed imperitura.

Giorno verrà in cui i poggi circostanti saranno frequenti di abitati e la nuova Roma, solo ai piedi della sacra collina, si arresterà rispettosa. Nessuno oserà mai porre la scure fra i tronchi sui quali oggi abbiamo invocato la benedizione del cielo. Ogni anno, quando il mandorlo si vestirà di fiori, con mille e mille braccia protese il bosco venerando chiederà al cielo una nuova benedizione per noi, pei figli nostri, per la Patria grande ed invitta ».

Il Ministro della P. I. on. Gentile, dopo aver ricordato il sacrificio di coloro che caddero per unire Roma all'Italia, ha esaltato l'eroismo dei settemila romani caduti in guerra, la memoria dei quali viene ora a stringersi in vivente selva intorno alla colonna eretta a ricordare i primi.

Terminati i discorsi il Sovrano, accompagnato dalle autorità, è sceso dal palco ed ha legato la targa alla quercia che in mezzo al gruppo delle altre quindici che ricordano i caduti decorati di medaglia d'oro è dedicata al Milite Ignoto, ed ha subito dopo, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla, lasciato Villa Glori.

Le altre targhe sono state apposte dalle autorità o dai parenti dei caduti alla cui memoria è dedicata la pianta. La vecchia mamma di Enrico Toti ha baciato piangendo la targa che reca inciso il nome del suo eroico figlio ed ha voluto ella stessa legarla alla pianta.

Mentre si svolgeva tra la profonda generale commozione questa parte della cerimonia, i fanciulli delle scuole hanno cantato in coro l'Inno di Mameli e la Canzone del Piave.

## I Congressisti dell'emigrazione al milite ignoto

Ieri alle 15 i Congressisti dell'emigrazione hanno compiuto una meravigliosa gita a Tivoli, ove a Villa d'Este la Delegazione italiana ha offerto a quelle estere un sontuoso the.

Stamane poi le Delegazioni si sono riunite al Palazzo della Prefettura ed in corteo, con a capo il gr. uff. De Michelis, Capo della Delegazione italiana e Presidente del Congresso, si sono recate al Milite Ignoto, per deporre una grande corona d'alloro con fascette dorate, recata dalle medaglie d'oro Fantini e Poggi. Sopra un nastro azzurro la corona reca la scritta « Le 60 Delegazioni del Congresso dell'immigrazione e dell'emigrazione ». Altra corona ha deposto il Delegato argentino.

Il corteo si è recato poi al Pantheon ove ha deposto corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

## Per i caduti gloriosi dell'Arma del genio

Sabato sera all'*Augusteo* ebbe luogo una solenne serata di commemorazione dei Caduti dell'Arma del Genio, ad iniziativa dell'Associazione « La Santa Barbara » che chiuse in tal modo i lavori del Congresso riunitosi in questi giorni a Roma fra il personale in congedo del Genio militare.

Erano presenti il Ministro della Real Casa, senatore Mattioli-Pasqualini, che rappresentava S. M. il Re, il sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale on. Serpieri, della Presidenza onoraria de « La Santa Barbara », il comandante del corpo d'armata generale Ravazza, il generale Mavieni, altri ufficiali generali, personalità ed autorità.

Gli onorevoli Acerbo e Sardi avevano aderito con calorosi telegrammi scusando la propria assenza.

Migliaia di persone gremivano l'ampia sala.

Parlarono, applauditissimi, il generale Borgatti sull'Arma del genio nella storia, il colonnello Redini, sull'opera prestata dal Genio nella grande guerra alla fronte italiana; e il capitano Franceschetti finalmente illustrò quanto l'arma ha compiuto in Albania, in Macedonia e nelle colonie.

Furono proiettate films di guerra che suscitarono il più vivo entusiasmo.

Una banda militare eseguì gli inni nazionali e musiche di guerra.

## Un banchetto al comm. Silvestri

Ieri il personale d'amministrazione de «La Tribuna» s'è riunito a banchetto dalla Sora Pia alla Madonna del Riposo per festeggiare il ritorno del comm. Ettore Silvestri alla direzione amministrativa del nostro giornale. Alla riunione, improntata a quello schietto sentimento di cordialità che affratella tutti i componenti «La Tribuna», ha voluto partecipare anche il direttore Tullio Giordana.

Guido Francesconi ha detto poche parole d'occasione, mettendo in rilievo le doti di affabilità e allo stesso tempo di grande operosità che caratterizzano simpaticamente la figura del comm. Silvestri. Il festeggiato ha risposto commosso per la cordiale manifestazione tributatagli dagli impiegati d'amministrazione. E' stato brindato insieme alla perenne prosperità de *La Tribuna*.

Il servizio lodevole del banchetto è stato curato dalla stessa proprietaria con piena soddisfazione di tutti. La ditta Bouton ha offerto alcune bottiglie del suo rinomato Gancia.

## La scienza italiana onorata a Londra

Il professor Salvatore Riccobono della R. Università di Palermo per invito dell'Università di Londra si reca colà per tenere un corso di conferenze sul Diritto Romano in rapporto al Diritto moderno. L'invito è lusinghiero oltre che per la persona per la scienza italiana.



## Le opere di bonifica a Porto

Ieri il Ministro Corbino ed una larga rappresentanza della stampa romana si sono recati in località di Porto, presso Fiumicino per visitare le opere di bonifica, colà compiute per lodevole iniziativa di don Giovanni Torlonia, che vi ha speso un'attività veramente da apostolo.

Dopo una attenta visita a tutte le opere idrauliche che regolano l'immissione delle acque del Tevere nel lago, il senatore Grassi ha parlato applauditissimo per accennare alla istoria della lotta antimalarica, illustrando i metodi profilattici impiegati per arginare il flagello specialmente nella zona di Fiumicino ed ha posto in rilievo l'importanza della bonifica di Porto.

Alla visita hanno partecipato anche il comm. Isacco direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, l'ingegnere capo del Genio Civile comm. Alfinito, il comm. Vitale, la medaglia d'oro ingegnere Bottini, il prof. Calza, direttore degli scavi di Ostia, e vari altri invitati.

Alla colazione, che è stata servita su di un prato dinanzi al lago, hanno parlato applauditissimi Don Giovanni Torlonia esprimendo i suoi propositi di continuare la ardua opera, e l'on. Corbino per ringraziare della occasione offertagli di ammirare una coraggiosa iniziativa che darà novella vita ad una ridente zona del Lazio. Parole di occasione sono state dette dal comm. Isacco e dal collega Durantini.



## Mondo romano

### La festa del fiore all'Excelsior

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo all'*Excelsior* la festa del fiore alla quale hanno partecipato elette personalità tra cui il Senatore Cremonesi, Regio Commissario di Roma. Le sale del magnifico albergo apparivano deliziosamente ornate da una eccezionale profusione di fiori e piante fiorite delle più svariate qualità.

« Villa Elika » di Alberto Galimberti si è presentata al concorso floreale in un modo superbo e tale da confermare la superiorità di questo grande stabilimento romano anche su quelli più rinomati d'Italia.

Pure l'Antonucci ha concorso con ottima esposizione.

La giuria era così composta: contessa Taverna Stange, duchessa di Sermoneta, marchesa Leonardi di Villacortese, principessa Ethel Rospigliosi, Donna Carolina Maraini, Donna Lily Baroli, contessa Carolina Naselli, contessa Cossilla, marchesa Guerrieri Gonzaga, contessa Bottaro Costa.

Ecco il risultato del Concorso:

Ditte che ottennero il primo premio. Berarducci Aldo, Berarducci Nello, Cardella, Cardilli e Zamponi, Galimberti e Pupilli, Galimberti (Villa Elika) Ludovici Augusto. — Primi premi aggiunti ex-equo: Fabbri, Passeri. — Secondi premi: Antonucci, Beraducci Aldo, Cardella, Castagno, De Rossi, Galimberti e Pupilli, Ludovici Velia, Mora. — Menzioni onorevoli: Porfiri, Veglà.

## Alla tomba di Benedetto XV

Mercoledì, 21, nelle grotte vaticane, sarà inaugurato il rivestimento marmoreo alla tomba di Benedetto XV. La cerimonia sarà presenziata dal card. Merry del Val arciprete di S. Pietro, dal Sacro Collegio dei Cardinali, dal card. Arcivescovo di Bologna e da una larga rappresentanza dei cattolici bolognesi.

Il lavoro è opera dello scultore-architetto prof. Barberi, bolognese, il quale, per eseguire un'opera degna, dovette vincere molte difficoltà.

Alle ore 8,30 la cerimonia inaugurale sarà iniziata con una Messa celebrata dall'Arcivescovo card. Nasalli Rocca. Alle 9,30, in presenza del Capitolo Vaticano, il nuovo monumento sarà consegnato all'Arciprete Card. Merry del Val, ovvero all'Economo della Fabbrica di S. Pietro, mons. Pellizzo. Il card. Nasalli, all'uopo, pronunzierà un breve discorso di occasione per ricordare il voto dei cattolici bolognesi e la loro riconoscenza verso Colui che fu beneamato Arcivescovo della Felsinea.

Finita la la cerimonia religiosa, i pellegrini bolognesi saranno ricevuti in udienza collettiva dal Papa, nella sala del Concistoro.

## Il card. Gasparri ad Ussita

Il card. Pietro Gasparri, segretario di Stato di S. S., è partito sabato sera per Ussita, ove si è recato a riposarsi per due o tre giorni.

## L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la previdenza in Italia

L'assicurazione sulla vita è il metodo migliore di risparmio offerto a colui che deve provvedere all'avvenire di persone care, perchè non appena la polizza sia perfezionata col pagamento della prima quota di premio, si può considerare come virtualmente costituito il capitale che si voleva mettere a risparmio.

Difatti, un individuo trentenne, assicura alla sua famiglia presso l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* un capitale di 50.000 lire da pagarsi all'epoca della sua morte, corrispondendo un premio annuale di lire 992,50 e se la morte lo colga anche durante il primo anno della sua assicurazione, ossia quando per assicurare il capitale di 50.000 lire non abbia pagato che solo quel primo migliaio di lire, i beneficiarii della polizza riscuoteranno immediatamente dell'Istituto il convenuto capitale di lire 50.000.

Il che spiega come in poco più di un decennio d'esercizio i capitali assicurati presso l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* abbiano raggiunto la somma di oltre *cinque miliardi e mezzo*. A tale sviluppo confortante della previdenza ha poi certamente contribuito il fatto che le polizze emesse dall'*Istituto Nazionale hanno il carattere e la forza dei titoli di Stato* giacchè, per legge, godono anche della suprema garanzia del Tesoro.

## Il giornale più diffuso di Roma

Riceviamo:

*Illustre Sig. Direttore,*

Le compiego copia di una lettera che ho diretto in data odierna al direttore del *Corriere Italiano*, e le sarò grato se ne vorrà dare notizia nel suo giornale.

Mi creda sempre suo dev.mo

*Guglielmo Guasteveglia.*

Eg. Sig. Comm. Avv. Filippo Filippelli
Direttore del *Corriere Italiano*
Roma.

*Egregio Signore,*

Ella si è dichiarato pronto a pagare mezzo milione a quel giornale di Roma che potesse dimostrare di avere una tiratura maggiore della sua.

Accetto la sfida per il *Travaso*.

La prego di credere che non si tratta di uno scherzo, tanto che le propongo — per la serietà dell'apprezzamento della tiratura rispettiva — di farne giudicare dai probiviri dell'Associazione della Stampa.

Con distinta stima dev.mo
F.to GUASTA
Direttore de *Il Travaso*

La sfida del *Corriere Italiano* sarà raccolta da altri giornali di Roma. La *Tribuna Illustrata* per esempio. La *Tribuna Illustrata* è in grado di dimostrare, che qualunque sia stata in quest'anno la più eccezionale delle « tirature » di qualunque giornale di Roma, la sua « vendita » è superiore.

## Trafugamenti all'Hallesint

Nel corso della sorpresa operata dalla P. S. mercoledì scorso nei locali dell'*Hallesint* avvenne il trafugamento di un plico contenente denaro.

Il Commissario Pennetta identificò il colpevole nella persona del ragioniere Mario Panni e chiamatolo ieri nel suo ufficio lo sottopose a stringente interrogatorio. Il Panni finì per confessare che realmente egli aveva consegnato un plico contenente denaro ad altro impiegato, tale Hassemer. Il cav. Pennetta ordinò una immediata perquisizione in casa del Panni ove fu trovato un registro di cassa.

La cosa avrà naturalmente uno strascico giudiziario.

* * *

A custode giudiziario delle Società Hallesint Finanziamenti, Edizioni e Motori Bagnulo, venne nominato il rag. cav. Francesco Carrapetta. Contemporaneamente il Commissario di Porta Maggiore cav. Russo procedeva all'inventario del materiale nelle officine in via Romanello Da Forlì ed il vice Commissario dr. Lener all'inventario delle tipografie in via della Minerva 5 ed in via dei Cartari 8.

Per le officine fuori di Roma, della Società Bagnulo, azienda sussidiata dalle Società Hallesint Finanziamenti, si è provveduto a mezzo delle autorità di P. S. locali.

Le indagini continuano attivissime sotto la direzione del Sostituto procuratore del Re avv. cav. Giliberti e del giudice istruttore avv. Occhiuto.

# Un Esculapio di bassa estrazione

## denunciato per esercizio abusivo della medicina

Nella zona compresa fra Piazza Fiammetta, l'Orso, via dei Coronari, Montevecchio, via della Volpetta, via del Fico etc. è conosciutissimo il « dottore ». E' un individuo, vestito assai modestamente, munito di un grosso paio d'occhiali e di due enormi fedine.

Il « dottore » è popolarissimo fra le donnette del rione. Non c'è mal di capo, dolore di pancia, raffreddore... o altro malanno, che il dottore non sappia curare, prestandosi bonariamente. Le sue prestazioni, pei tempi che corrono, non sono troppo care, perchè lui talvolta si contenta di una pagnottella imbottita con mezzo litro, tal'altra accetta due uova al tegamino, un pezzo di formaggio, ovvero un pezzo d'abbacchio, a condizione che non manchi il mezzo litro e, magari anche il litro intiero.

Per le malattie egli prescrive sempre l'olio di ricino e fornisce certe sue polverine che sono — dice — un suo segreto e che sono eccellenti medele per tutti i mali che affliggono l'umanità. Queste polverine però talvolta costano una lira o una lira e mezza, tal'altra subiscono una legge di caromedicina che ne eleva notevolmente il prezzo.

Non è detto che la polizia non conoscesse il « dottore ». Ma questi esercitava la sua pseudo-professione in modo discreto: è stato sempre innocuo; nessuno si è mai lamentato di lui... Tutt'al più, qualche donnetta gli ha dato del somaro; ma non è per così poca cosa che il « dottore » si dia pensiero

Se non che, l'arte medica è pericolosa per gli empirici. Si può bensì esercitare la professione della sanità con metodi da spiccialetti; ma occorre quel tale documento universitario pel quale ad ogni Diaforio è concessa facoltà di spedire impunemente all'*altro* mondo un galantuomo che si dia il lusso di ammalarsi... E il nostro « dottore » di piazza Montevecchio, in mezzo alle sue cure, aveva dimenticato di fornirsi del documento accademico ed immunizzatore.

Ed ecco che a una tale Santina Civinini, da lungo tempo malata di stomaco, il dottore — previa un'abbondante purgazione all'olio di ricino — forniva, giorni or sono, un pacchettino delle sue polverine, al prezzo di dieci lire.

La Civinini, dopo l'olio, prese due cartine delle famose polverine; ma male gliene incolse, perchè fu colta da dolori atroci, strazianti, per i quali dovette correre a S. Spirito. Qui... i sintomi dell'avvelenamento apparvero manifesti e la Civinini fu segnata con prognosi riservata. Essa non mancò di parlare delle famose polverine; e allora, la polizia si mise alla ricerca del famoso dottore.

Questi fu trovato facilmente in una osteria di piazza del Fico, mentre stava consumando probabilmente, il ricavato di una delle sue « visite ». Pare che il dottore, in quel momento, si fosse permessa una passata un po' lunga nelle vigne del Signore. Infatti, le voci calunniose affermano che egli fosse ubbriaco: quando gli agenti di P. S. gli si presentarono, egli pretese di consigliarli ad andare in un paese non inscritto nella geografia; li prese in giro; volle mandarli a sorreggiare l'olio di ricino, etc. etc., per modo, che gli agenti lo invitarono seccamente a seguirli al Commissariato di Ponte e — oh, sfregio all'arte salutare! — gli misero perfino le catenelle ai polsi.

L'Esculapio di bassa estrazione, al contatto con questo istromento, sentì tutta l'umiliazione portata al decoro dell'arte sua. La sbornia parve svanire d'incanto — e Esculapio seguì docilmente gli Agenti.

E' ora, omai di presentarlo. Il « dottore » risponde al nome di Gaspare Grinepi di Alvaro: ha 31 anni ed è nato a Cassano al Ionio. Vanta origini greche. Dice di avere appreso in guerra i principi della medicina.

— Ha sempre beneficato e soccorso tutti i sofferenti che ricorsero a lui; ha affermato di non aver mai fatto del male a nessuno; ma soltanto di aver applicato ai mali del prossimo una blanda medicina empirica ed innocua sempre.

Del preteso avvelenamento della Civinini egli si dichiara assolutamente innocente. Le somministrò alcune cartine, nelle quali una leggerissima dose di aspirina era « allungata » con magnesia usta. E' sicuro di non averle fatto del male. Quanto al prezzo di 10 lire... eh, di questi tempi, nessun farmacista lo riconoscerebbe eccessivo!

Insomma, il dottore, nel suo primo interrogatorio al Commissariato, si è difeso *unguibus et rostris*, valorosamente.

In Questura però gli è stata contestata la continuità del suo esercizio...

— Eh, — ha risposto il dottore — anche io devo vivere... E mi contento di così poco. Mi vogliono tutti bene! Dimandatelo nel mio rione: mi conoscono tutti; non ho fatto mai male a nessuno. E poi — ha concluso — io ne so più di tanti medici!

La difesa, inspirata da una quasi evidente buona fede del « dottore », non è però stata sufficiente. Perchè, Gaspare Grinepi di Alvaro, di 31 anni, da Cassano al Jonio, di origini lontanamente greche, è stato denunziato per la doppia rubrica di truffa e di esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Cosicchè, si trova ora a Regina Coeli, a disposizione del Procuratore del Re.

## La morte del prof. Filippo Tolli

Nella tarda età di 82 anni, ha cessato di vivere il comm. prof. Filippo Tolli, che fu il decano dei leaders del cattolicismo militante in Roma. Militò nel giornalismo e fu polemista garbato, forte e temuto. Diresse la *Stella*, poi la *Frusta*, organo satirico, non ancora, dopo cinquant'anni, dimenticato.

Fu animatore di tutte le organizzazioni cattoliche religiose e sociali. Non adegnò anche le muse, pur dimostrandosi poeta di una scuola un po' vecchiotta. Presiedette la « Gioventù Cattolica » e il Comitato per la Esposizione Vaticana.

Uomo rigido, integralista intransigente, si ritirò dalla politica per dedicare l'opera sua infaticabile all'Associazione antischiavistica e ai sodalizi di propaganda religiosa e di beneficenza.

Domani, alle 16,30 avranno luogo i funerali, partendo dall'abitazione del defunto in via del Babuino 107. Condoglianze vivissime de *La Tribuna*.

## L'on. Serpieri visita la mostra di Paola Serra Zanetti

Ieri il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Serpieri si è recato a visitare la mostra di pitture di Paola Serra Zanetti al Circolo Emiliano Romagnolo in via del Tritone 61. Si tratta di una collezione di oltre cinquanta quadri che hanno quasi sempre per protagonista la figura umana sotto forme, più che di simbolo, di ritratto. La notevole varietà degli atteggiamenti, sia tecnici, sia spirituali: quelli manifesti nell'uso alternato e a volte simultaneo degli oli, degli acquerelli, dei pastelli, nel diverso procedere della pennellata, nel differente rilievo delle sagome e del modellato: gli altri manifesti sopratutto nella interpretazione del tipo e nel grado di siffatta interpretazione nei confronti di ciò che può costituire l'elemento di decorazione e di ambientamento nel quadro: codesta varietà dunque, dimostra nella Serra Zanetti un temperamento dalla sensibilità inconsueta ed esuberante. Ma non si creda che qualcosa, anche da segnare al passivo nella maniera dell'artista, non riveli l'origine comune di tutte le pitture. Sono elementi passivi per un verso lo scarso senso di plasticità, se si eccettui un vigoroso nudo di donna, e per l'altro certa soverchia dolcezza nell'uso del pastello; sono viceversa elementi attivi, e tali da riparare largamente ogni menda, il frequente ricorrere di una tonalità rosso-carnea squisita, un'interpretazione realistica senza volgarità veristiche, del soggetto, un'eleganza d'insieme che non si smentisce mai e che è forse la nota dominante della pittrice, sopratutto nella trattazione delle mani.

Onde non meraviglino i larghi consensi suscitati dalla mostra; ai quali, come s'è detto, l'on. Serpieri ha voluto aggiungere il suo complimentandosi vivamente con la eletta pittrice.

## R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 27.8 — Minima 13.3.

## La casa di Penelope in via Modena

Da qualche tempo, in via Modena 41 int. 4 si notava, specie nelle ore pomeridiane, una frequentazione di coppie sempre variate e sempre misteriose. Il capo della squadra pel buon costume, cav. D'Alena volle vederci un po' chiaro, e all'uopo, andò a ficcare la indiscrezione del suo naso in quella casa tanto frequentata.

E in breve la luce più meridiana fu fatta.

Si trattava di una generosa casa da the, condotta con ogni raffinata signorilità dalla quarantottenne Penelope Cresca.

Penelope! simbolo di castità, vedi contraddizione! Penelope ospitava disinvoltamente nella sua casa varie giovanette minorenni. Il maresciallo Rispoli, il brigadiere Ricottini ed il vice brigadiere Alviti, anzi, ce' ne trovarono due; per modo che, constatata la flagranza della contraddizione, queste due fanciulle colla *maîtresse* Penepola furono impacchettate e presentate al cav. D'Alena.

Le due ragazze, Maria Renzi di anni 17 e Bianca Carlile di anni 18 — ambedue elegantissime — non si tennero la lingua in bocca e rivelarono, in tutti i suoi particolari, l'ignobile sfruttamento praticato dalla lenona Penelope.

Questa, in sua difesa — ahimè! — ha detto di essere stata costretta a mettere su la sua industria, perchè il padrone di casa da L. 600 le aveva elevato il fitto del suo appartamento a L. 1000. — Ecco: senza difendere in nessun modo i padroni di casa, non pare proprio questo il caso di chiamarli anche in complicità di certe industrie esercitate nelle loro case.



## Le case incustodite... della domenica

### e 2000 lire che sfumano

Ottimo giorno per i ladri — che non riposano mai — quello della domenica. I buoni abitanti dell'Urbe amano di andare in campagna a berne un litrozzo.. di quel buono e non sanno rinunziare all'onesto svago. Così, lasciano incustodite le loro abitazioni, e queste sono visitate dai ladri.

Una spiacevole avventura di questo genere è capitata ieri a Mariano Mascetti, fu Lorenzo, in via Cola di Rienzo, 243. Nonostante il traffico e il via vai intenso che permane incessante nella frequentatissima arteria, i ladri entrarono nel palazzo, scassinarono la porta dell'abitazione del signor Mascetti e razziarono via un complesso di oggetti d'oro, per un valore superiore alle 2000 lire.

Quando, verso le 20, il signor Mascetti ritornò a casa, si avvide di aver pagato cara la sua scampagnata, e andò a denunziare i suoi ignoti svaligiatori al Commissariato di Prati.

## Ferisce una donna allegra e viene arrestato

La scorsa notte, la prostituta Santina Gramiccia, abitante in via Panico 38 veniva senza alcun motivo, ferita da un individuo che poco prima si era trattenuto con lei. Il cav. Cortesi, commissario di Ponte, venuto a conoscenza che nella notte era stato arrestato e tradotto nella caserma dei R.R. C.C. di Borgo, certo Ettore Macenani fu Casello, nato a Pirri (Cagliari) nel 1902 terrazziere, abitante al vicolo Strozzi 2, perchè trovato armato di un coltello insanguinato, lo faceva tradurre nel proprio ufficio, ove è stato dichiarato in arresto perchè riconosciuto dalla Gramiccia per il suo feritore.

## Le Conferenze

*La voce dell'Oriente.* — Le parole del prof. N. Gangulee dell'Università di Calcutta — scienziato e filosofo, genero del grande poeta Tagore — infondono nell'animo di chi ascolta un senso di serenità grande. Non è una conferenza vera e propria. Il pubblico chiede e il giovane oratore risponde.

Prima è una breve ma acuta dissertazione sulla posizione della donna in India, a traverso i secoli, — dai tempi antichi, quando la donna indiana si occupava di politica, di problemi e comici, di matematica e di astronomia, e Murtray, invece che vesti e gioielli, chiudeva l'immortalità, la vita eterna — ai vari periodi buddista, maomettano, moderno, in cui l'influenza femminile è più intima, più circoscritta, ma pur sempre profonda, poichè è la forma, è la madre, che tiene viva nella razza la tradizione epica e la tradizione religiosa.

Poi il prof. Gangulee parla dell'arte nelle sue varie manifestazioni. L'India si trova in un periodo di rinnovamento, di rincarnazione, la poesia, la pittura, la musica, il dramma, risentono delle aspirazioni di questo popolo dall'anima assetata di fede, come la pianta di luce. A traverso l'arte, l'India cerca di esprimere sè stessa, la sua rinascita. La musica è vita per il popolo indiano; gli umili cantano, come gli umili della nostra terra solatìa.

E chiude con un breve accenno alla rincarnazione, che l'Occidente spesso non ha compresa, dicendo come questa fede di diventare una volta perfetti, rappresenti una grande forza per il suo popolo. Il concetto fondamentale è quello dell'eternità della vita.

Tra la folla eletta notiamo: la baronessa De Renzis, la contessa Scalletti Rasponi, donna Marie Lloyd, il prof. A. N. Puri di Calcutta, Lina Marfurt, prof. Boschetti, comm. Calvari e sig.ra Maria A. Loschi, sig. Virianetti, marchesa De Sterlich, Me. Picon, sig.ri Papa, Benedetti, Falcioni, Craig, maggiore Stabarin, signore Samele, Mss. Vereshoyl, sig.a Padini, marchesa Moreghi, sig.ra Fadda, ecc. Il prof. N. Gangulee parlerà nuovamente giovedì 22, alle ore 15,30, a via Gregoriana N. 5: Il messaggio dell'India all'Occidente (Gandhi e Tagore).

*A palazzo Doria-Pamphili.* — Domani martedì alle ore 16 si chiuderà a palazzo Doria-Pamphili la serie delle conferenze sull'epoca del barocco. Giulio Marchetti-Ferrante parlerà di: « Due dame francesi principesse romane ». Si tratta di Anna Maria de la Trèmouille, andata sposa in seconde nozze a Flavio Orsini, duca di Bracciano, la famosa Princesse des Ursins che fu la donna più avventurosa e geniale del seicento, e di sua sorella Luisa Angelica che la Trèmouille sposata al duca Antonio Lante della Rovere, che fu una delle arbitri della città mondana di Roma alla fine del XVII secolo.

*Alla Lega Navale Italiana.* — Giovedì prossimo, 22 corr. alle ore 21,30 il prof. Guido Raffaelli terrà, per iniziativa della sez. Romana della Lega Navale Italiana, nella sala della Radiofilarmonica Romana (Palazzo Altieri) una conferenza trattando de « La guerra considerata di fronte alla storia e alla scienza ».

## Muore affogato per pescare

Stefano Bigi fu Romeo, nato a Roma nel 1889, abitante in via delle Mura Labicane N. 6, ieri sera verso le 18, mentre pescava nella marrana di Cavallari, insieme con il fratellastro Cinquinnini Giuseppe e con il comune amico Dante Paziente, abitante in via Tiburtina 26, cadeva in acqua annegando.

Il cadavere ripescato sotto il ponte dell'acqua Marcia, è stato piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Un americano borseggiato

Iersera, verso le 18, mentre il suddito americano George H. Allen, alloggiato all'Albergo del Quirinale usciva dalla Chiesa della Trinità dei Monti, fu borseggiato del portafoglio contenente L. 3000 in contanti, 7 circolari dell'American Express (v. per 10 dollari e una lettera di credito di lire [illegible]

Il borseggio fu denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

## Un sbafatore per mestiere

Disse ieri di chiamarsi Antonio Fusacchia e di essere nato a Tavernelle (Umbria) sentisette anni or sono. Ha aggiunto di abitare in via della Lungara e questo, forse, se non era perfettamente esatto ieri, è assolutamente vero oggi, come vedremo.

L'ottimo Toto non ha precisamente un mestiere fisso; ha detto, in compenso, che lui lui « fa un po' di tutto » per campare. E questo pure non deve essere troppo lungi dal vero.

Ieri Toto si è presentato, verso il tocco, nella « Osteria con cucina » di Cesare Lupacchioli, in Borgo Angelico; si è seduto assai comodamente ed ha comandato una colezione di rigatoni al sugo, abbacchio arrosto, formaggio, frutta e un litro di vino. A cose finite, ha acceso un mezzo toscano e si è abbandonato alle gioie di una siesta lunga, lunghissima, tanto interminabile che, alla fine, il vinaio ha pensato anche di pregarlo, perchè pagasse il conto di una quindicina di lire...

— Eh?... — rispose Toto, quasi sorpreso — pagà er conto? ecchè te pare?... io nun ciò nemmanco un sôrdo... e tu vôi che te paghi er conto?

La sincerità di Toto non impressionò troppo l'oste, il quale non si commosse.

— E ce sei venuto proprio qui da me a famme sto bel discorso?

— Che ce vôi fa? avevo fame... E tu, grattete!

Conclusione, due agenti sono sopraggiunti e, salomonicamente, hanno giudicato opportuno di accompagnare Toto al Commissariato di Borgo. Di qui, naturalmente, fu mandato in via della Lungara, ma non nella sua abitazione: un po' più giù, a Regina Coeli.

Si è saputo che Toto è uno sbafatore di professione. Egli alterna i suoi desinari a sbafo con altrettante soste a Regina Coeli.

## Gravissima rissa rusticana alla Magliana

Il cavapietre cagliaritano Antonio Cadeddu fu Francesco, di anni 36, residente in una baracca nei pressi della Bonifica della Magliana, ieri sera rincasava in compagnia del cavatore Antonio Caviggu di Salvatore, di anni 22, da Lucieri.

Giunti in vicinanza della loro baracca, i due sardi vennero fermati da altri due individui Luigi Colati e tale Alessandro — non meglio identificato e in breve, fra i quattro, insorse un litigio determinato da conflitto di interessi.

Il Cadeddu s'intromise per mettere la pace; ma male gliene incolse, in quanto che il Colati vibrò al Cadeddu varie coltellate. Non è facile ricostruire la scena, la quale certamente si svolse in modo selvaggio. Questo però è certo che il Cadeddu riportò una ferita con avvallamento all'osso frontale sinistro, una contusione escoriata alla regione parietale destra, una ferita lacero-contusa al pollice sinistro, e una ferita di punta e di taglio alla regione anteriore della spalla destra, una ferita da taglio al quarto spazio intercostale sinistro, penetrante in cavità con lesione del polmone, un'altra ferita di punta e di taglio all'addome, pure questa penetrante in cavità.

Così malamente conciato, il Cadeddu potè farsi trasportare alla Consolazione, ove quei sanitari pronunziarono un giudizio riservatissimo.

Il Colati ed il suo compagno Alessandro dopo il ferimento, si diedero alla latitanza. Sono ricercatissimi ambedue dall'attività del Brigadiere Sella dei Reali Carabinieri della Stazione della Magliana.



## I "Piccoli" a Villa Savoia

Sere or sono i Sovrani invitarono la compagnia dei burattini a dare una rappresentazione a Villa Savoia. Il Re, la Regina Elena con la sorella, il principe ereditario, le auguste principesse e molte dame e signori del loro seguito mostrarono di divertirsi assai alle allegre trovate dei piccoli artisti in legno ed hanno rivolto parole d'incoraggiamento e di cortesia al signor Fugagnollo e ai suoi aiutanti Corsi e Lasioli. Il maestro Cavarra, il geniale musicista, autore di belle operette che sedeva al piano, offrì in dono alla principessa Maria una sua composizione che i Sovrani vollero udire suonata al piano e che li soddisfece completamente manifestando al maestro Cavarra tutto il loro gradimento.

## Lutto in casa dell'on. Petrillo

L'on. Petrillo, deputato al Parlamento, è stato colpito da un grave lutto: suo fratello cav. Augusto ieri è morto dopo lunga malattia lasciando nella più profonda desolazione i suoi tre bambini. Il trasporto funebre avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 17.30 partendo da via Crescenzio 78.

Al collega Petrillo le nostre vive condoglianze.

## Notate questo:

Tutti i Volontari di guerra, i volontari Trentini, Triestini, Goriziani, Dalmati, i Garibaldini, i gloriosi Veterani Volontari nelle precedenti guerre d'indipendenza, potranno prendere parte alla grande « Sagra del volontario » che avrà luogo, per la prima volta in Roma, nei giorni 2, 3 e 4 giugno. Mentre i soli Volontari iscritti all'Associazione Nazionale, in regola col pagamento della quota sociale ed espressamente delegati dalle rispettive sezioni, potranno partecipare ai lavori del Congresso, tutti, indistintamente potranno intervenire alle cerimonie del Gianicolo (commemorazione di Giuseppe Garibaldi) e del Foro Romano (consacrazione della Bandiera dei Volontari di Guerra sull'Arco di Cesare alla presenza del Governo Nazionale). Tutti gli intervenienti potranno fruire dei ribassi ferroviari concessi dal Governo, in ragione del 80 0|0 entro il 25 maggio all'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Piazza dell'Esedra, N. 10) pel tramite delle rispettive Associazioni, richiesta degli speciali moduli e delle tessere.

**Banchetto in onore di Valentino Leonardi.** — Il banchetto all'on. Leonardi fissato per la sera di mercoledì 21 corr., alle ore 21 avrà luogo invece alle ore 19, per dar modo alle rappresentanze della Provincia di ripartire coi treni della notte.

**Il Direttore del Comitato festeggiamenti per il futuro XX Settembre**, ci comunica che presto saranno pubblicati i nomi del Comitato e che i lavori per l'organizzazione della festa proseguono fervidamente.

**L'« Accessorio ».** — Il 15 corr., è uscita in Torino una nuova Rivista dal titolo « L'Accessorio », per automobili e motociclette. Essa si propone di dare all'Automobilista una guida pratica nella scelta dei vari accessori corredata di articoli tecnici indicanti l'applicazione ed il funzionamento dei varii accessori e tenerlo al corrente di tutte le novità del campo dell'automobilismo, atte a modificare, migliorare, sostituire gli accessori usuali e sempre allo scopo di dare all'automobile il massimo confort, una notevole economia, ed il minimo rischio. Tutti gli automobilisti e gli interessati potranno ricevere gratuitamente il primo numero facendone richiesta con semplice cartolina, alla Direzione in Torino, via dei Mille 24.

**Teatro dei Fantocci.** — Un pubblico sceltissimo ha gremito ieri domenica, in ogni ordine di posti, l'elegante teatro della parrocchia del Sacro Cuore dei Prati, dove la Compagnia del « Teatro dei Fantocci » ha rappresentato la divertentissima « Avventure di Cirillino », seguita da ottimi numeri di attrazione. Molti applausi rivolti indirettamente ai valorosi marionettisti, De Simone, Morgan, ecc., e richieste di « bis ». Eleganti i costumi e indovinata la messa in iscena, oggetto di particolare ammirazione.

# Il tragico amore di Vincenzina Messina

VINCENZINA MESSINA

EMILIO METE

Il 22 corrente, alla Corte di Assise ordinaria avrà inizio l'atteso dibattimento nel processo di omicidio contro l'avv. Gennaro Messina ed il fratello tenente colonnello Francesco, imputati di avere freddato a colpi di rivoltella, la sera del 4 agosto 1923, il rag. Emilio Mete.

Dallo svolgimento e dei precedenti del tragico avvenimento abbiamo, come i lettori ricorderanno, già avuto occasione di parlare diffusamente allorchè venne pubblicata la sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma che rinviava a giudizio i due fratelli Messina.

Prima che questa vicenda giudiziaria venga portata all'esame ed al giudizio della magistratura popolare, cerchiamo di esaminare brevemente il personaggio più importante della tragedia, che nel processo pur rimanendo assente, non potrà non essere ricordato, giudicato, direi quasi, analizzato durante la discussione.

Questo personaggio — destinato, comunque, a esercitare una notevole influenza sull'andamento e sull'esito del dibattimento è la signorina Vincenzina Messina, sorella dei due imputati, i quali, per la difesa del suo onore, non esitarono a spegnere una vita umana ed a macchiarsi di un atroce delitto.

* * *

Di statura piuttosto piccola e tarchiata, col suo volto paffuto e rotondo, al quale due grandi occhi fortemente miopici, sporgenti un po' dall'orbita, danno una curiosa impronta di mascolinità, la signorina Messina — che conta adesso 43 anni — a chi, vedendola per la prima volta, voglia giudicare superficialmente la sua condizione sociale, dà l'impressione immediata che sia una dottoressa, un'insegnante, una donna, insomma, intellettuale ed emancipata — impressione questa che è rafforzata dal tono basso della sua voce pacata e anche un po' dalle lenti che è costretta a portare per correggere la sua forte miopia.

Il passato di questa donna — ora così duramente colpita dalla sventura — non ha nulla di notevole.

Nata a Cotrone, ancora bambina fu collocata nell'educandato di S. Maria in Catanzaro, ove stette parecchi anni, ritornando in famiglia quando era già diventata signorina; fu in quell'epoca che conobbe il rag. Emilio Mete.

I due giovani si amarono fortemente e per vario tempo: qualche anno forse: fino a quando il Mete, avendo vinto un concorso nell'Amministrazione ferroviaria, fu costretto ad allontanarsi da Cotrone per trasferirsi a Torino.

Il legame amoroso fra i due, andò, mano a mano, allentandosi.

Lei, Vincenzina, vedeva sfiorire la sua giovinezza nella monotona vita provinciale del suo paese, mentre il Mete, dopo una lunga permanenza a Torino veniva addetto agli uffici della stazione di Roma.

In questo frattempo i fratelli di Vincenzina si conquistavano il loro posto nel mondo; e lei continuava a starsene un po' a Cotrone, e un po' a Catanzaro raggiungendo intanto, l'età sinodale: l'età pericolosa dei quarant'anni.

Nel 1918, avendo fin da qualche tempo prima, conseguito ad Avellino il diploma di ragioneria, decise di stabilirsi a Roma; ove, dopo aver invano tentato di impiegarsi presso la Banca di Sconto, fu assunta, per un breve periodo, negli uffici del Credito Italiano, passando poscia, ad occupare il posto di cassiera in una farmacia di via Volturno.

Era naturale, anzi fatalmente inevitabile, che la Messina ed il Mete dovessero, un giorno o l'altro, incontrarsi.

E l'incontro, desiderato da entrambi, avvenne. I due antichi innamorati si rividero; e rivedersi significò far divampare nel loro cuore l'amore sbocciato, tanti anni prima, al cospetto dell'azzurro Ionio...

Essi s'incontrarono spesso; e qualche volta furono visti a pranzo insieme.

Ma un giorno — è la solita conclusione di tutti gli amori durati a lungo e che non finiscono con le *iustae nuptiae* — Vincenzia ed Emilio furono irragionevoli... senza preoccuparsi delle conseguenze future e delle chiacchiere del mondo.

* * *

Che avvenne poi?

E anche qui si ripete la vecchia storia di molti amori illeciti: prima, promesse di amore eterno, passione cocente che pare non debba spegnersi mai: poi, indifferenza e freddezza.

Emilio Mete si stancò di questa relazione nella quale era miseramente naufragato un idillio durato 24 anni. E lei, invece, no: per vederlo — ella ha affermato — doveva attenderlo in mezzo alla strada o andare a cercarlo in ufficio.

Ha anche detto la signorina Messina, che, quando si accorse di essere incinta, l'amante cercò di allontanarsi definitivamente da lei, consigliandola anche di abortire: fino a che, accortasi che il Mete non ne voleva più sapere, s'indusse a confidare ogni cosa alla moglie del fratello avvocato Gennaro. Il quale, appresa ogni cosa, si affrettò a scrive al Mete, ripetutamente.

Nelle carte sequestrate in casa della vittima è stata trovata questa lettera, inviatogli dall'avv. Gennaro, verso la fine del luglio 1923:

« Egregio signor ragioniere.

Chi ha tempo non aspetti tempo. Dalla sua lettera e dal suo contenuto rilevo che Ella non considera, come si deve il dovere ed il tempo. Io la consiglio quindi di sbrigarsi e si intende non a chiacchiere ma a fatti.

Io non so quello che le possano consigliare gli altri, ma per mio conto so che lei deve sbrigarsi e non deve fatto sperare in lontananza di luoghi e di tempi.

E pericoloso scherzare in affari seri. Le consiglio per la pace di tutti di fare prestissimo quello che ogni galantuomo suol fare nelle sue circostanze.

Se architettasse sfuggire, ciò, oltre che vituperevole per lei, non allontanerebbe la sua condanna irrimediabile.

Per certi fatti i codici sono muti, ma c'è la coscienza che grida forte, la coscienza della stirpe che indica la via da seguire perchè lei non aveva il diritto di insidiare per venti anni una povera illusa ed infine gettare il suo fango sopra tutta una famiglia numerosa di professionisti, onorata da secoli.

Perciò non faccia lo scemo e si sbrighi.

E in attesa di sapere da fatti positivi e nel più breve tempo che Ella si sia deciso a fare il galantuomo, le confermo, ecc. ».

A queste lettere il Mete non dette risposta ma s'è trovata una bozza così concepita:

* * *

« Sig. Avv. Messina,

Avrei dovuto cestinare la sua raccomandata, però avendo essa gli estremi per essere consegnata al Procuratore del Re, l'ho custodita per gli eventuali bisogni.

Intanto non è fuori luogo farle noto che io non ho raccolto nè la minaccia nè le sue volgarità.

Da quanto Ella scrive è chiaro che è stato molto male informato. E' imperdonabile il fatto di accusare di insidie e di illusioni chi da 18 anni vive nella Capitale usufruendo di tutti i vantaggi che essa offre, vantaggi che non fanno pensare più a certi ruderi di provincia.

Il decoro e l'onore secolare della famiglia si tutelano indifferentemente e cioè non facendo ramingare per il mondo i componenti la famiglia stessa, specie quando appartengono al sesso debole.

Ogni rivendicazione postuma di certe idealità è inopportuna ed insensata specie quando mancano gli estremi per reclamare... ».

* * *

Il resto è noto.

Venuti a Roma, ai primi di agosto, l'avvocato ed il colonnello Messina, dopo vari tentativi, riusciti infruttuosi, di incontrarsi col Mete, seppero che alle 18 del giorno 3, si sarebbe finalmente fatto trovare lungo i viali dei giardinetti dell'Esedra. Infatti, l'ora ed al luogo stabiliti, giunsero in automobile il Mete e gli avvocati Paparazzo e Fischetti.

Il colloquio fra lui ed i Messina si svolse dapprima cordialmente. L'avvocato ed il colonnello fecero rilevare la gravità dell'offesa e la impossibilità di procrastinare il matrimonio con la sorella — in stato di avanzata gravidanza — per la quale si sarebbero sobbarcati a qualunque sacrifizio pecuniario. Ma il Mete, irremovibile nella decisione presa, mise innanzi i più forti dubbi sulla *vera paternità* del nascituro.

Il colloquio divenne aspro. I fratelli Messina erano pallidissimi e frementi di sdegno.

Il disgraziato ragioniere, già segnato dalla morte, non intuiva che una tragedia sanguinosa poteva verificarsi da un momento all'altro, e, inconsapevole, continuava a rispondere evasivamente, finchè, seccato dalle pressanti insistenze, esplicitamente disse ai due avvocati, che, spinti dal presentimento di una sciagura imminente, volevano condurlo un po' più lontano, che di matrimonio non voleva sentirne più parlare, poichè metteva in dubbio che il nascituro fosse suo figlio...

Ma le ultime parole gli morirono nella gola. Fulmineamente i fratelli Messina estrassero le rivoltelle, e, a brevissima distanza, gli scaricarono vari colpi, freddandolo sull'istante.

La signorina Vincenzina, completamente estranea alla tragedia, fu rinvenuta la mattina dopo in piazza Barberini, quasi fuori dei sensi.

In questura narrò la storia del suo disgraziato amore... dal quale pochi mesi fa, è nata una tenera creatura — causa involontaria di tanta rovina e di tanti dolori — a cui le leggi misteriose della vita o del destino dovrebbero concedere un inestimabile dono: vivere senza tristezza, pur consapevole della tragedia che accompagnò la sua nascita.

R. BISCEGLIA.

## Il dibattimento

L'inizio del processo è fissato per l'udienza del 22 corrente dinanzi all'Assise ordinaria, presieduta dal comm. Giannatasio.

Pubblico Ministero sarà il cav. Ferro-Luzzi. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pelosini, Niccolai, Romualdi e Corazzi del foro di Spoleto.

La famiglia dell'ucciso, costituitasi parte civile, sarà rappresentata dagli onorevoli Cassinelli, Ungaro e Molè. Per una grave malattia di quest'ultimo era stato chiesto un breve rinvio del dibattimento, che, però, non è stato accordato.

# GLI SPORTS

## La quinta tappa del giro ciclistico d'Italia

### Gay in volata, domina un folto gruppo

#### La partenza da Potenza

Sabato a sera, i corridori erano stati fatti giungere a Potenza per mezzo della ferrovia, dato il cattivo stato delle vie. Da potenza, ieri mattina alle 5 in piazza XVIII Agosto è stato dato il via alla presenza di numeroso pubblico attratto dalla assoluta novità.

Il gruppo compatto, si slancia per la via polverosa ed assolata forzando l'andatura. Ad Altamura i corridori transitano in gruppo alle ore 11.29'.

Nei pressi di Ceglie Messapyco, Trentarossi è vittima di una caduta e deve essere ricoverato in condizioni abbastanza gravi in quell'ospedale civile. Più fortunato è invece Sivocci che malgrado una caduta, può ugualmente proseguire e terminare la tappa, dopo essersi fatto medicare la mano destra.

L'arrivo a Potenza era stato fissato allo Stadio di Corvisca e malgrado che fosse annunziato per le 16, molta gente era cominciata ad affluire fin dalle quindici.

Poco prima delle 15.45, entra allo stadio gremito fino all'inverosimile, l'automobile della *Gazzetta dello Sport*, ne discende Emilio Colombo, il quale annunzia che è prossimo l'arrivo di un gruppo di corridori, nel quale fa parte Gay.

L'ingresso del gruppo di testa, guidato da Gay è salutato da frenetiche acclamazioni e di applausi dall'immensa folla che gremisce il vasto stadio di Corvisca.

Gay, con un ultimo disperato sforzo taglia primo il traguardo con mezza ruota di vantaggio su Martinetto seguito da Enrici. Erano le 15,53'18''.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gay Federico alle ore 15.53'18''; 2. Martinetto S. alle 15.53'18''; 3. Enrici Giovanni alle 15.53'19''; 4. Gabrielli; 5. Lugli; 6. Gelli; 7. Pratesi; 8. Zanaga; 9. Rossignoli; 10. Tragella; 11. Manicardi; 12. Cominelli; 13. Ferrarin; 14. Dal Fiume; 15. Ruggieri; 16. Ugaglia; 17. Tecchio; 18. Sivocci; 19. Marchi; 20 Gagliardi; 21. Tutolo; 22. Losio; 23. Scrivanti; 24 Cassanti; 25. Cattel; 26 Gobbi; 27. Sangiorgi; 28. Dertardi; 29. Oddone; 30. Bassi; 31. Fasoli; 32. Erba; 33. Robotti; 34. Sala; 35. Montanari; 36 Cecilli; 37. Lazzaretti; 38. Riparmonti; 39. Girardi; 40. Bergami; 41. Rizzo; 42. Garino; 43. Benaglia; 44. Trigillo; 45. Valentini; 46. Messeri; 47. Alfonsina Strada.

#### La classifica generale

La classifica generale dei primi dieci, resta così stabilita:

1. Gay, in ore 53,37'35''; 2. Enrici in ore 53'52'' (primo dei juniores); 3. Zanaga in ore 54.27'32''; 4. Gabrielli in ore 54.44'20''; 5. Martinetto in ore 54.46'47'' (primo dei fuori classe); 6. Tragillo in ore 55.04.54''; 7. Lugli in ore 55.07'17''; 8. Dal Fiume in ore 55.17'27''; 9. Rossignoli, in ore 55.34'41''; Gibbi in ore 55.44'14''.

Il romano Lazzaretti, giunto 37. è al 29. posto nella classifica generale.



## La Gallarate-Varese vinta da Libero Ferrario

VARESE, 18. — Ieri ha avuto luogo la seconda corsa ciclistica preolimpionica lombarda.

La gara che si è svolta ieri sul percorso Gallarate, Sesto Calende, Brinzio, Varese, Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ghirla, Varese (km. 130), date le difficoltà dell'itinerario, non poteva non riuscire movimentata e di fasi alterne. Specialmente sulla salita di Brinzio e di Marchirolo la selezione è stata rigorosa.

Solamente sul finire, la gara ha un po' languito, permettendo al gruppo di testa di accrescersi fino a 10 unità. La volata finale è terminata con la netta vittoria di Libero Ferrario.

Ecco l'ordine di arrivo: 1° Libero Ferrario (Unione sportiva legnanese) ad una media di 30.502 Km., impiegando ore 4.35'26'' 4/5; 2. Fiorini Muzio a una lunghezza; 3. Magnotti; 4. Cignoli; 5. Tizzoni; 6. Nasoli; 7. Ghiribaldi. Seguono altri in tempo massimo.

Pende un reclamo contro il vincitore che distaccato sul Brinzio, in seguito a malore, sembra si sia fatto trainare in salita.

## Al velodromo del Sempione

### Una caduta di Maffeis

MILANO, 18. — Oggi al Velodromo Sempione ha avuto luogo una riunione sportiva in cui, fra altre gare di minore importanza, per giovanetti e signorine, ha avuto speciale importanza l'americana a coppie stayer che è stata rovinata da una caduta non grave dell'allenatore Maffeis e da un'altra più gravi di Olivieri, durante i giri di prova. Quest'ultimo ha riportato escoriazioni multiple guaribili in 20 giorni.

Sono partie così soltanto le coppie Bergamini-Azzini, Galletti-Picchi, essendosi ritirata la coppia Croce Olivieri.

E' arrivata prima la coppia Bergamini-Azzini in 45' 6'' e 3 quinti; 2. Galetti-Picchi.

## Kaufmann riporta il Gran premio Berlino

### L'italiano Mori si classifica terzo

BERLINO, 18.

Sulla magnifica pista dello Stadio alla presenza di una folla grandissima, si è svolto oggi il gran premio di Berlino che riunirà i più grandi sprinters d'Europa.

I ricchi premi ammontanti a 30.000 marchi oro hanno fatto impegnare a fondo gli assi della velocità pura. I nostri colori erano difesi da Verri, Mori, Rizzetto, Lollo.

Solo Mori poteva entrare nella finale dopo aver battuto in batteria e semi finale i migliori velociclisti. Ecco la classifica generale:

1. Kaufmann, 2. Van Kempen, 3. Mori, 4. Rutta.

## F. Pelissier vince la Bordeaux-Parigi

### Il ritiro di Bottecchia

PARIGI, 18.

La corsa ciclistica Bordeaux-Parigi chilometri 592) è stata vinta da Francis Pelissier in ore 20.47. Secondo è giunto Masson, terzo Alavoine. L'italiano Bottecchia, nuovo a questo genere di corse, si è ritirato a Chatellerault, dopo 270 km. dalla partenza.

## Il romanzo del giuoco e dell'amor filiale

L'esuberanza della materia e la felice invadenza della pubblicità (felice nel senso che rappresenta un elemento di vitalità e di forza del giornale) ci impediscono di cominciare oggi il nuovo romanzo di appendice.

La curiosità del lettore non ne sarà che più stuzzicata.

Nel numero di domani uscirà dunque immancabilmente la prima puntata della « Vittoria del figlio », romanzo che come abbiamo già detto, susciterà il più vivo interessamento e la più intensa commozione in tutti gli animi buoni e generosi. Fin dalle prime puntate il lettore si troverà di fronte a un dramma di giuoco e di passione, a un mistero che man mano andrà schiarendosi, attraverso scene ed episodi di singolare potenza, fino al momento in cui la luce della giustizia e della abnegazione filiale risplenderà, vittoriosa, sugli eventi e sui personaggi.

AUTOMOBILISMO

## Materassi vince "La Perugina"

PERUGIA, 18. — Il primo Circuito automobilistico Nazionale per la Coppa de « La Perugina » ha ottenuto un magnifico successo per numero e valore di concorrenti, per l'affluenza enorme di pubblico e di sportivi, convenuti da ogni parte d'Italia, per la ricchezza dei premi e per la organizzazione.

Alla corsa ha assistito l'on. Giunta, il comm. Esposito, in rappresentanza di S. E. Sardi, il cav. Antemberg, delegato dell'Auto Moto Club di Roma, varii deputati umbri e tutte le autorità locali oltre ad una folla enorme.

La corsa si è svolta su di un percorso a carattere misto di km. 16.400 (Perugia, S. Sisto, Ellera, Pian di Massiano) da ripetersi 15 volte per un totale complessivo di 246 km. Gli iscritti alla corsa erano 36, i partenti sono stati 29. Quindici concorrenti hanno compiuto il percorso in tempo utile, nonostante le difficoltà in alcuni punti del percorso.

Ecco la classifica:

Categoria superiore ai 2000 cmc. — 1. Materassi su « Itala » in ore 2.46'3/5; 2. Cesaroni su « Steyr ».

Categoria 2000 cmc. — 1. Antonelli su « Bugatti » in ore 2.48'54''2/5; 2. Lotti su « Ansaldo »; 3. Canestrari su « O.M. ».

Categoria 1500 cmc. — 1. Caruso su « Chiribiri » in ore 3.1'10''3/5; 2. Pisnelli su « Wanderer »; 3. Ciriaci su « O.M. ».

Categoria 1100 cmc. — Unico concorrente Bonmartini su « Salmson » che ha compiuto il percorso in ore 3.8'5''3/5.

Classifica generale: 1. assoluto Materassi che vince 10.000 lire e la Coppa; 2. Antonelli; 3. Cesaroni.

Il giro più veloce è stato il quinto, compiuto da Materassi in 10'9''3/5. L'intero percorso è stato compiuto da Materassi alla velocità media oraria di mk. 88.663.

## Il campionato di calcio

*Roma*: Lazio batte Ideale 6-1.

*Ancona*: Savoia batte Anconitana 1-0.

*Napoli*: Alba ed Internaples 2-2.

La vittoria della Lazio, l'avevamo prevista, ma non credevamo che dovesse essere così clamorosa, specialmente dopo il match pari dei baresi contro l'agguerrito Savoia. Dal canto loro, gl'idealisti hanno un attenuante: la mancanza del loro capitano, lo « scientifico » Vacca. Nella seconda ripresa, il capitano dei nero-verdi Guidobaldi, venuto a sostituire Vacca, doveva essere espulso dal campo per scorrettezze verso lo start, quindi se la vittoria della Lazio è stata schiacciante, è altrettanto vero che i loro avversari sono venuti a trovarsi fortemente *handicappati*. Di fronte alla veloce prima linea degli azzurri, è venuta a trovarsi una debole difesa dell'Ideale.

Degno di nota è il Bernardini che in ottima giornata, ha segnato cinque goals su sei.

Con il *match* pari di ieri, l'Alba corre il rischio di essere esclusa dalle finali per il campionato laziale. Il pubblico non si è dimostrato molto espansivo con gli Albini, forse per il pareggio subito bleu negli ultimi minuti del *match*.

# Ultime notizie e informazioni

## Il discorso del Trono
### per la inaugurazione della 26. legislatura

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini farà ritorno a Roma — da Milano — domattina alle 9 e 10. Domani l'altro mercoledì 21 alle ore 10 avrà luogo — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri, nel quale sarà esaminato il Discorso del Trono per la inaugurazione della 27.a legislatura.

Sappiamo che il Discorso del Trono è stato curato personalmente dall'on. Mussolini, dando la traccia concreta e tutti gli elementi al sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, che ha redatto il documento. In passato — come è noto — la redazione del Discorso del Trono veniva affidata ad un Ministro.

La inaugurazione della 27.a legislatura avverrà — come già abbiamo avvertito — in forma solenne; aggiungiamo che i Ministri ed i sottosegretari vi interverranno in uniforme.

Ed aggiungiamo ancora che il corteo della Regina arriverà in piazza Montecitorio alle ore 10 e 25 e sarà composto di due carrozze; seguirà quello Reale composto di sei berline preceduto dal battistrada. Tanto il corteo della Regina come quello del Re avranno la compagnia di onore dei corazzieri.

Nelle sei berline del Corteo Reale saranno, oltre il Re, il Principe Ereditario ed altri quattro o cinque principi di Casa Savoia.

### Un discorso dell'on. Mussolini

Domani martedì alle ore 15, nei locali dell'Associazione Artistica Internazionale — in via Margutta — sarà inaugurato solennemente il primo Convegno Nazionale delle Associazioni Artistiche. Interverrà ad essa il Presidente del Consiglio, che pronunzierà il discorso inaugurale.

### La confusione delle lingue...

Si apprende, che i massimalisti, riunitisi a Milano, hanno deciso, come si prevedeva, l'astensione dei deputati dalla seduta inaugurale, « dando a tale astensione il carattere di manifestazione antimonarchica, secondo la costante tradizione del Partito e per la evidente corresponsabilità dell'istituto monarchico nell'attuale situazione di reazione antiproletaria ».

A presidente del gruppo è stato eletto l'on. Costantino Lazzari, a segretario l'on. Vella ed a rappresentante del gruppo nella direzione del partito l'on. Del Bello. Il Direttorio ha infine ratificato il testo dell'ordine del giorno deliberato dal gruppo, col quale si riafferma il concetto di « continuare l'azione d'inflessibile ostilità contro le istituzioni politiche ed economiche della borghesia (specie nell'attuale momento di esasperato dispotismo fascista ai danni delle libertà politiche e sindacali della classe lavoratrice) al fine di contribuire alla complessa opera del partito per l'emancipazione del proletariato ».

Ma, non basta.

Si apprende che la Direzione del partito ha deliberato, per prima cosa, di tentare « una intesa immediata in comune, con Mosca e Londra! ».

Naturalmente questa deliberazione ha suscitato i più vivi commenti:

Mentre i massimalisti dicono di non poter aderire nè a Mosca, nè a Londra e, nonostante tutte le... diplomatiche smentite, lavorano per la costituzione d'una nuova internazionale, tentano di avvicinare la socialdemocratica internazionale di Londra — della quale si dichiarano nemici acerrimi — con quella di Mosca, alla quale sono ancor più ostili...

Tutto questo mentre l'organo massimalista continua a scaraventare contumelie sulla destra socialista, dichiarando assurda una fusione con gli unitari...

Onde i commenti montecitoriali erano animatissimi: a furia di sottilizzare i massimalisti non si comprendono più neanche in famiglia!

### L'autonomia dei liberali

La maggioranza della Camera non dovrebbe aver gruppi: questo pare nei desideri di tutti.

Se non che, per quanto riguarda i liberali, ogni tanto giunge dalle file la eco di voti per la costituzione di un gruppo parlamentare.

Oggi è la volta dei liberali fiorentini i quali, riuniti in assemblea sotto la presidenza del comm. Agostino Gori, dopo una esauriente discussione sull'attività della sezione e sul Congresso nazionale di Genova, hanno approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Finzi:

« La sezione fiorentina del P. L. I. riunita in assemblea generale straordinaria, udita la relazione del segretario politico sul recente Consiglio nazionale di Genova, dopo ampia ed esauriente discussione fa voti: che tutti i deputati iscritti al Partito si raccolgano in una unica rappresentanza parlamentare collettiva del Partito stesso, del quale si debbono ritenere diretti esponenti; che pur riaffermando la più leale collaborazione col Governo, venga al prossimo Congresso nazionale riaffermata l'autonomia del Partito; e che al Congresso stesso vengano trattati, temi pratici, per la precisa individuazione del Partito e per l'affermazione concreta di principî d'azione nel campo della realtà e della vita nazionale ».

### Il Consiglio Nazionale del P. P.

Si riunisce questa sera il Consiglio nazionale del Partito popolare.

Il Consiglio nazionale — ci diceva stamane un autorevole esponente del Partito — dovrà decidere in merito all'atteggiamento che dovrà tenere alla Camera a seguito delle elezioni e, dirò così, dell'epurazione del gruppo, e dovrà studiare tutto quanto s'attiene alla organizzazione del Partito nel senso di renderla sempre più perfetta.

— Le tendenze del partito torneranno naturalmente a scontrarsi...

— Ma senza che la compagine del gruppo ne risenta.

Piuttosto esse potranno avere manifestazioni vivaci per quanto riguarda il Triumvirato che alcuni, come è noto, vogliono abolito.

Ma neanche questa questione è tale da potersi definire di grande rilievo. I lavori dureranno tre o quattro giorni al massimo.

## L'on. Rocca aggredito

Stamane verso le 12.30 in via del Tritone il rag. Gerardo Bonelli, segretario politico del Fascio di Genova, il sig. Gigetto Masini, già comandante delle squadre d'azione fasciste di Genova e il dott. Gaio De Nardo, già comandante della squadra Pietro Semensi, incontravano l'on. Massimo Rocca.

Il Bonelli fermato l'on. Rocca gli chiese spiegazione della nota frase sul Fascio di Genova contenuta nella lettera indirizzata all'on. Farinacci.

L'on. Rocca spiegò che la sua frase era diretta al *Giornale di Genova* il quale è notoriamente finanziato dagli armatori. Ma a questo punto il Bonelli colpiva il Rocca con uno schiaffo.

Il Rocca tentò di reagire, ma fu colpito di nuovo.

L'incidente si chiuse con lo scambio di carte da visita e avrà naturalmente un seguito cavalleresco.

## L'on. Mussolini si riafferma solidale con De Stefani

VERONA, 19. — L'on. De Stefani, giunto nella mattinata di ieri, ha passato la giornata a Villafranca Veronese, ove molti rappresentanti dei Comuni fascisti della Provincia si sono concentrati per offrire al Ministro delle Finanze la cittadinanza onoraria dei rispettivi Comuni.

Il Ministro, alla presenza delle autorità civili e militari ha letto ai sindaci fascisti il seguente messaggio del Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Mi è grato mandarvi a mezzo dell'amico Ministro De Stefani, col quale voglio ripetere la mia piena solidarietà politica e finanziaria, il mio saluto di capo dei fascisti. Il Fascismo scaligero ha conservato la sua vecchia superba efficienza morale e materiale. Riuniti a Villafranca rinnovate il Quadrato. Tutto il Fascismo deve riunirsi in quadrato saldo e deciso a continuare la grande ed oramai vittoriosa battaglia. Mussolini. Roma, 17 maggio 1924 ».

La lettura del messaggio è stata accolta da entusiastiche acclamazioni.

## Le elezioni dei segretari provinciali

Ieri nelle città capoluogo di provincia hanno avuto luogo le elezioni per la nomina dei segretari provinciali delle federazioni fasciste.

Nell'aula magna del Collegio Romano, ieri si è svolto il Congresso provinciale fascista con l'intervento di tutti i segretari politici dei fasci del Lazio e della Sabina. A nuovo segretario provinciale, dopo le dimissioni dell'on. Igliori, è stato eletto dai congressisti l'avv. Nicola Marnini.

Ad Alessandria è stato nominato fiduciario temporaneo, in attesa di disposizioni del direttorio del partito, l'on. prof. Bironzo.

A Carrara è stato eletto il comm. Dario Orlandi, in sostituzione dell'on. Renato Ricci, eletto deputato.

A Catania in sostituzione dell'on. Pirrone, eletto deputato, è stato nominato segretario provinciale l'avv. Vincenzo Lo Giudice, ex combattente.

A Firenze a sostituire l'on. Manfredo Chiostri, decaduto dalla carica in seguito alla sua elezione a deputato è stato chiamato il tenente Decio Noncioliui.

A Macerata con votazione plebiscitaria la carica di segretario provinciale è stata affidata all'avv. Brancaleone.

A Perugia il dott. Renato Pergoleni è stato eletto in sostituzione del neo deputato avv. Felice Felicioni.

A Pesaro il colonnello Taddei ha ottenuto una votazione unanime.

A Sassari con l'unanimità dei voti è stato chiamato a coprire l'importante carica lo avv. Lasc-Marghinotti.

## Lo scioglimento dell'associazione dei fascisti arditi

Il Prefetto della Provincia di Roma ha notificato al comm. Gino Calza Bini, ai signori Luigi Renzi e Mario Manna, dell'associazione «Alfa» il seguente decreto:

« Premesso che da qualche tempo si è costituita in Roma con diramazioni nel Lazio, l'Associazione intitolata «Alfa» (Associazione Laziale Fascisti Arditi con sede in via Tacito n. 39-A.

Considerato che detta Associazione si compone in gran parte di elementi notoriamente facinorosi, molti già arditi del popolo ed appartenenti a varie organizzazioni sovversive: Considerato che, nonostante varie diffide ed avvertimenti, i componenti di essa han dato luogo ad incidenti, tanto che la forza pubblica ha dovuto più volte intervenire per sciogliere assembramenti o cortei minacciosi ed incomposti; Considerato che l'«Alfa» si propone di esplicare un'azione illegale in contrasto con gli attuali ordinamenti politici e ciò con continuo e grave pericolo di turbare il normale svolgimento della vita cittadina, come risulta dal rapporto in data odierna, col quale il sig. Questore riferisce gli accertamenti effettuatisi a cura dell'autorità di P. S. in una perquisizione ieri sera operatasi nella sede della predetta Associazione; Ritenuto per quanto sopra è esposto è necessario ed urgente provvedere a tutela dell'ordine pubblico; Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale; Decreta: L'Associazione «Alfa» (Associazione Laziale Fascisti Arditi») con sede principale in Roma, Via Tacito n. 39-A. è sciolta per ragioni di ordine pubblico. Sono parimenti sciolte le sue sezioni, circoli e diramazioni ovunque fossero costituiti nell'ambito di questa Provincia. Il sig. Prefetto reggente la Questura di Roma ed i signori sotto prefetti sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto ».

## Proroga al termine per la concessione della Croce al merito di guerra

Il nuovo Ministro della Guerra, occupandosi subito degl'interessi morali degli ex combattenti, ha portato la sua particolare attenzione sulle onorificenze e ricompense di guerra.

Per dar modo a tutti coloro che, pur avendone diritto ma sconoscendo le disposizioni emanate dal Ministero, si trovano nell'impossibilità di chiedere la concessione della Croce al merito di guerra, essendo scaduto col 31 dicembre 1923 il termine perentorio per farne domanda, ha deciso di prorogare il termine stesso a tempo indeterminato. Tutti coloro pertanto che hanno titolo al conferimento della Croce di guerra potranno senz'altro farne istanza al Comando di Corpo d'Armata entro la cui giurisdizione hanno residenza e, in caso di denegata concessione, possono produrre regolare reclamo al Ministero, a norma delle disposizioni contenute nelle Circolari 602 G. M. 1921 e 355 G. M. 1923.

Il Ministro della Guerra ha poi impartito tassativi ordini affinchè siano esaurite entro il più breve tempo possibile tutte le questioni di ricompense di guerra al valor militare non ancora definite, riconfermando però l'assoluto divieto di dar corso a nuovi reclami o proposte che pervenissero oltre il termine già da tempo spirato, nel preciso intendimento che debba rimaner chiuso l'adito a nuove pratiche per concessioni di medaglie al valor militare. Saranno, invece, esaminati con la massima celerità i reclami già presentati e non ancora definiti.

In conformità di tali direttive, il Ministro della Guerra non terrà in nessuna considerazione i reclami che, nonostante qualsiasi giustificazione, potessero ancora pervenire in materia di mancata o inadeguata assegnazione di ricompense al valore.

## Alta decorazione coloniale al generale Ferrari

Su proposta del Ministro delle Colonie on. Federzoni è stata concessa l'alta decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia al tenente generale Giuseppe Ferrari, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, che accompagnò il Ministro stesso nel suo viaggio in Libia.

## La Conferenza mondiale per l'emigrazione

Stamane, le quattro Commissioni in cui è stata divisa la Conferenza per l'emigrazione hanno continuato i loro lavori.

Nella giornata di ieri i delegati si sono recati a Tivoli in gita di piacere.

Questa mattina poi, prima dell'inizio dei lavori, i rappresentanti delle sessanta delegazioni si sono recati al Pantheon e sull'Altare della Patria a deporre due magnifiche corone di fiori sulla tomba di Re Umberto e del Milite Ignoto.

### Per i lavoratori italiani in Francia

Apprendiamo che in questi giorni ha avuto luogo un lungo colloquio tra il Commissario generale per l'Emigrazione De Michelis e la Delegazione del Governo francese su importanti questioni interessanti l'impiego dei lavoratori italiani in Francia.

Albert Thomas, a proposito dei lavori della Conferenza ha detto di augurarsi che essi diano buoni frutti e che, comunque, la Conferenza attuale non si troverà in concorrenza con l'attività dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

## Un messaggio dell'on. Mussolini agli Italiani di Argentina

BUENOS AYRES, 17.

La « Razon » pubblica un messaggio rivolto agli italiani dell'Argentina dal Presidente del Consiglio italiano onorevole Mussolini.

Il messaggio è il seguente:

« Sono lieto di inviare ai quadrati e tenaci lavoratori italiani di Argentina il mio saluto; e sono lieto di poterlo fare attraverso un giornale come la « Razon, che è stato uno dei primissimi al mondo a studiare e ad intendere il movimento spirituale e politico del fascismo.

So quali saldi vincoli di affetto legano questi lavoratori insieme alla patria che essi hanno lasciata e alla Nazione che li ha accolti fraternamente nelle sue città e nei suoi campi, e alla quale essi hanno dato e dànno un contributo superbo di civiltà. So come essi siano fedeli a questa civiltà nuova nella quale sentono una delle fresche ed energiche continuazioni di quella civiltà antichissima che italiani ed argentini sono orgogliosi di avere per madre.

Ma ho una cosa da chiedere agli italiani di Argentina: ed è che essi mostrino alla Nazione che li ospita, con il loro lavoro, la genialità e la forza della razza italiana, con la loro disciplina e l'obbedienza alle leggi, il rinnovato spirito dei lavoratori italiani. *Mussolini* ».

Durante un banchetto offerto nel Palazzo del Governo in onore delle personalità della nave « Italia » in crociera nell'America latina, il Ministro Gallardo ha pronunciato un magnifico discorso nel quale ha dato il benvenuto ai rappresentanti della gloriosa Nazione. « Noi ammiriamo gli italiani, egli ha soggiunto, come i fattori più completi dell'umanità, superiori a tutte le razze, sotto tutti gli aspetti ».

Dopo aver ricordato l'eroe argentino Belgrano, figlio di italiani, il Ministro ha così continuato: « Non è da meravigliarsi se accompagnammo l'Italia nei giorni del dolore ed applaudimmo ai suoi trionfi, così come applaudiamo alla sua vittoria contro l'idra della discordie del dopo guerra ed al consolidamento della vittoria definitiva che mostra al mondo una nuova Italia, disciplinata e formidabile ».

### Gli Italiani dell'Argentina al Ministro Le Breton

Il dott. Le Breton, Ministro dell'Agricoltura dell'Argentina e Presidente della Delegazione dello stesso paese alla Conferenza dell'Emigrazione, ha ricevuto un sentito telegramma portante più di quattrocento firme di nostri connazionali stabiliti nella Provincia di Buenos Aires; dispaccio ispirato ai sentimenti di fratellanza fra i due paesi.

Esso il seguente:

«Gli agricoltori che sottoscrivono stabiliti colle loro tenute nella Provincia di Buenos Aires desiderano nell'occasione della Conferenza Internazionale dell'Emigrazione che ha luogo in Roma fare pervenire il loro saluto più riverente ed amichevole al degno Ministro dell'Agricoltura dell'Argentina dott. Tomas A. Le Breton che assiste alla Conferenza, chiedendogli voglia interpretare presso le autorità della Conferenza quanto grande sia l'affetto degli italiani che lavorano nelle fertili campagne dell'Argentina. Che questo saluto sia portatore di fiducia per i nostri compatrioti, poichè nessuno meglio di noi venuti all'Argentina per coltivare la sua buona terra, senza più risorse che le braccia, lo possono aspirare. Alla nostra nobile Patria che gode oggi di così eccelsa posizione, possiamo affermare che nell'Argentina si dà cordiale e benevola accoglienza ai nostri fratelli ai quali vogliamo assicurare che non ci separa la distanza; perchè anche qui sentiamo palpitare i nostri cuori d'italiani in mezzo alle frequenti ed espansive prove di confraternità che sovente celebriamo fra argentini ed italiani nella migliore armonia di affetti e di lavoro ».

## I possessori di assegni circolari contro la Banca Italiana di Sconto

Nell'udienza di ieri innanzi alla II sezione del nostro Tribunale, presieduta dallo egregio comm. Madonna (specializzato ormai in materia), è stata discussa una grave e complessa causa intentata contro la Banca Italiana di Sconto dalla Banca Popolare Cooperativa di Montagnana.

Per essa il Tribunale, oltre a decidere la nota, ma ancor nuova per esso, questione della ammissibilità della compensazione legale di crediti che scadano in regime di moratoria, dovrà pronunziarsi, per la prima volta in Italia, su questioni inerenti al servizio di emissione e rimborso di assegni circolari effettuato dai corrispondenti della Banca Italiana di Sconto in veste di mandatari; e precisamente sul diritto di costoro ad essere rimborsati integralmente dell'importo degli assegni rimborsati per conto della Sconto stessa nei giorni 28, 29 e 30 dicembre 1921.

Infine vien prospettata, per la prima volta sia in giurisprudenza che in dottrina, la questione della natura giuridica della riserva del 20 per cento in titoli prescritta a garanzia della circolazione degli assegni circolari, e del diritto che sullo stock di titoli accantonati, e sulle eccedenze di esso dalla misura del 20 per cento, vi hanno i possessori di assegni circolari. A seconda se si riconosce o no a tale riserva un carattere privatistico, e al diritto dei creditori la qualità di privilegio speciale, e infine applicabile la regola dell'art. 775 c. comm. in regime di moratoria, i possessori di assegni verranno a realizzare una perdita dei loro diritti sensibilmente minore o maggiore (12 per cento o 25.60 per cento).

Si tratta quindi di questioni che interessano vivamente tutta la massa dei danneggiati dal crack Sconto.

La difesa della Banca I. Sconto era costituita dagli avvocati on. Ubaldo Comandini, Giovanni Selvaggi e Federico Comandini, e la causa è stata egregiamente discussa dai primi due. Difendevano la Banca di Montagnana i proff. Leone Bolaffio e Dario Guidi, e gli avv. Tripodo, Cavallo e Miglioranzi, e la causa è stata discussa dal prof. Dario Guidi.

Informeremo i nostri lettori dell'esito della lite importantissima.

## La chiusura del Congresso internazionale di Pedologia

Il Congresso internazionale di Pedologia, che nella decorsa settimana tenne le proprie adunanze presso l'Istituto internazionale di Agricoltura, in questo pomeriggio ha chiusi i suoi lavori con una seduta finale presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Nella seduta finale, cui assistevano 250 congressisti, sono stati presentati i voti e le conclusioni adottate nelle singole sezioni, su argomenti importanti di chimica, di geologia e di batteriologia dei terreni agrari, ed è stata proclamata la fondazione dell'Associazione internazionale pedologica.

E' intervenuto il Ministro Corbino, che ha salutati in nome del Governo i Congressisti, compiacendosi del lavoro compiuto per l'incremento della scienza pedologica.

Ha fatto seguito un brillante ricevimento offerto dal Ministero dell'Economia Nazionale ai Congressisti, alle loro signore e alle autorità.

## Le famiglie delle Medaglie d'oro alla cerimonia del 19 giugno

La Segreteria del « Gruppo Medaglie d'oro » comunica:

Le Famiglie delle Medaglie d'oro Cadute, i Comandanti delle unità dell'Esercito e della Marina con Bandiera decorata di Medaglia d'oro e i Sindaci delle cinque città decorate della stessa onorificenza, che desiderano intervenire alla inaugurazione del Museo e della Sede a Palazzo Venezia che avrà luogo il 19 di Giugno, alla presenza di S. M. il Re e dell'on. Presidente del Consiglio, sono pregate di fare domanda del biglietto ferroviario di I.a classe per e da Roma, per un membro della famiglia. (Madre, padre, vedova o discendente in linea diretta).

Della concessione potrà usufruire un rappresentante di tutte le famiglie dei decorati di medaglia d'oro al valor militare della prima guerra del Risorgimento ad oggi.

Le domande debbono essere indirizzate al « Gruppo Medaglie d'oro ». Palazzo Venezia.

## Coolidge ammalato

PARIGI, 19.

Il « Petit Parisien » riceve da Washington che il Presidente Coolidge è sofferente per un principio di bronchite. I medici hanno prescritto al Presidente un riposo assoluto. Si ritiene però che non vi sia nulla di allarmante nelle condizioni dell'infermo.

## Una protesta giapponese per il « veto » sull'emigrazione

TOKIO, 19.

Ormai ogni speranza che il presidente Coolidge ponga il « veto » alla nuova legge sull'emigrazione è abbandonata. Si parla di misure di rappresaglia da parte dei Giapponesi, ma si ammette generalmente che simili misure sono difficile e sarebbero inefficaci. Si dichiara che il Giappone manderà probabilmente una protesta formale al governo americano quando la legge andrà in vigore. Potrebbe darsi che questa protesta si fondasse anche sul trattato di commercio esistente sostenendosi che l'esclusione dei giapponesi dal territorio americano impedisce l'agevolazione del commercio concessa dal trattato e quindi viola il trattato stesso.

## Lo sciopero dei cuochi a Parigi

PARIGI, 19.

I cuochi hanno fatto sciopero, ma i parigini non sono morti di fame per questo e nemmeno hanno sofferto gli scapoli, che sono costretti a mangiare in trattoria. I grandi alberghi non si sono nemmeno accorti dello sciopero, che ha colpito più gravemente le trattorie popolari. I cuochi chiedono un aumento di salario che viene negato dai proprietari.

La polizia aveva preso le opportune precauzioni e le trattorie erano piantonate da agenti con tanto di elmetto. Non si è verificato il più lieve incidente.

Sembra ora che i proprietari abbiano intenzione di mettere mano alla tasca e che lo sciopero non avrà seguito.

## Il nuovo Reichstag
### Populisti 45; tedesco-nazionali 95

BERLINO, 17.

Secondo gli ultimi risultati ufficiali delle elezioni al Reichstag il numero dei mandati ottenuto dai populisti è di 45; il numero dei mandati dei tedesco-nazionali è ridotto a 95.

## Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Fine 89 — Consol. 5 % 1918 Cont. 99.93 — Fine 98.95 — Credito Italiano 960 — S. N. I. A. 385 — Acciajerie Terni 613 — Miniere Montecatini 273 — Kerka 460 — Cosulich 713.

Cambi: Parigi 127 — Londra 98.90 — New-York telegr. 22.52.50.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respon.

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla loro adorata

**LORA D'ABUNDO in GORGA**

il marito, ed i parenti tutti vivamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47